

COPIA

DELIBERAZIONE N° 23

in data: **08/04/2014**

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL **CONSIGLIO COMUNALE**

OGGETTO:

TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 08-04-2014.

L'anno **duemilaquattordici** il giorno **otto** del mese di **Aprile** alle ore **20:00**, nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

1- MAMMI ALESSIO	Sindaco	S	12- MAZZA DANIELE	Consigliere	S
2- MONTANARI CORINNA	Consigliere	S	13- RIVI ANNALISA	Consigliere	N
3- FERRI MARCO	Consigliere	S	14- VECCHI ELENA	Consigliere	S
4- BIZZOCCHI MASSIMO	Consigliere	N	15- GRILLENZONI SANDRO	Consigliere	N
5- MENOZZI MARCO	Consigliere	N	16- PAGLIANI GIUSEPPE	Consigliere	S
6- GALLINGANI MARCELLO	Consigliere	S	17- NIRONI FERRARONI ALESSANDRO	Consigliere	N
7- DAVOLI GIOVANNI	Consigliere	S	18- FILIPPINI FABIO	Consigliere	S
8- CAFFETTANI MATTEO	Consigliere	S	19- BELTRAMI DAVIDE	Consigliere	N
9- GUIDETTI RENATO	Consigliere	S	20- FERRARI FABIO	Consigliere	S
10- SOLUSTRI CRISTINA	Consigliere	S	21- MORETTI FILIPPO	Consigliere	N
11- MATTIOLI ELISA	Consigliere	S			

TOTALE PRESENTI: **14**

TOTALE ASSENTI: **7**

Partecipa alla seduta il Segretario generale **FERDINANDO FERRINI**

Il Presidente **MAZZA DANIELE** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale 14 consiglieri.

Sono presenti gli Assessori: Nasciuti Matteo, Iotti, Giulia, Stefano Giacomucci, Zanni Christian, Manelli Gianluca, Pighini Alberto e Pedroni Claudio,

Alla **deliberazione n. 19** sono **presenti n. 15 consiglieri** in quanto alla votazione sulla proposta di controdeduzione alle osservazioni :

- **nr.1** sono **presenti 14 consiglieri** in quanto entrano Menozzi Marco e Nironi Ferraroni Alessandro e prima della votazione escono Vecchi Elena e il Presidente del Consiglio Mazza Daniele;
- **nr. 2** sono **presenti 13 consiglieri** in quanto rientra il Presidente del Consiglio Comunale Mazza Daniele ma escono i consiglieri Gallingani Marcello e Filippini Fabio;
- **nr. 3** sono **presenti 15 consiglieri** in quanto rientrano Filippini Fabio e Gallingani Marcello.

Alla **deliberazione n. 20** sono **presenti n. 14 consiglieri** in quanto esce il consigliere Mattioli Elisa.

CONSIGLIO COMUNALE

Nell'odierna seduta del 30-04-2014 svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

Punto n. 1: *"Approvazione verbali seduta precedente del 25.03.2014".*

Daniele Mazza - Presidente del Consiglio Comunale:

"Il Consiglio è chiamato ad approvare i verbali della precedente seduta consiliare del 25 marzo 2014. Poichè nessuno chiede di intervenire, li metto in votazione." *(Approvati a maggioranza.)*

favorevoli n. 11;

contrari n. 00

astenuti n. 03: (consiglieri Ferrari Fabio – Lega Nord Padania; Pagliani Giuseppe e , Filippini Fabio – Forza Italia – la Destra Uniti per Scandiano).

Punto n. 2: *"Comunicazioni del Presidente del Consiglio Comunale".*

Il Presidente Daniele Mazza informa di non avere comunicazioni da dare al Consiglio Comunale.

Punto n. 3: *"Comunicazioni del Sindaco".*

Il Sindaco, Mammi Alessio, informa di non avere comunicazioni da dare al Consiglio Comunale.

Punto n. 4: *"Approvazione del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)."*

Assessore Claudio Pedroni:

"Prima di passare alla spiegazione dettagliata del percorso del RUE, voglio solo ricordare i passaggi fatti dal momento dell'adozione nel 2013 di questo regolamento ad oggi. Come ricordate, è stato adottato da questo Consiglio comunale in aprile dell'anno scorso, quindi c'è stato tutto un iter che prevedeva che il RUE venisse depositato e pubblicato per 60 giorni sul BUR, Bollettino Ufficiale; pubblicato sul sito del Comune, su quotidiano locale e all'Albo Pretorio. Tutti i documenti e gli elaborati di questo Regolamento Urbanistico Edilizio sono stati trasmessi alla Provincia, all'ASL e all'Arpa, oltre ad altri Enti competenti in materia ambientale e ad alcuni altri enti, tipo le autorità militari ed enti preposti. Successivamente, la scadenza per la presentazione delle osservazioni era prevista per i primi giorni di luglio; a seguito di diverse sollecitazioni e

ad una richiesta ufficiale scritta da diversi tecnici scandinavesi, è stata concessa una proroga di ulteriori 35-40 giorni, la nuova scadenza per la presentazione delle osservazioni è stata quindi l'8 di agosto. In questo lasso di tempo, e anche qualche settimana e mesi successivi, sono pervenute 146 osservazioni di cui 6 fuori termine. Quindi tutto il lavoro è partito da un esame dettagliato di queste osservazioni; sono state trasmesse alla Provincia per il parere di competenza. Per quanto riguarda invece il processo di Valutazione Ambientale Strategico del RUE, la Provincia ha convocato in una unica sessione tutti gli enti competenti in materia perchè esprimessero il loro parere. La Provincia alla fine di questo percorso, di questa Conferenza dei Servizi, ai sensi del comma 6 dell'art. 34, ha formulato le proposte di riserva al RUE del Comune di Scandiano ed il proprio parere motivato. L'Amministrazione comunale ha acquisito, sempre in questo tempo, i pareri e i contributi di ASL ed Arpa, quindi ha provveduto a redigere un elaborato con appunto le controdeduzioni e le riserve sull'azione della Provincia e i pareri dei vari enti istituzionali che andremo a sottoporre alla votazione di questo Consiglio comunale e all'aggiornamento ovviamente degli elaborati cartografici a seguito di osservazioni dei vari Enti, dell'Ufficio Tecnico e di altre persone che avevano presentato tali osservazioni cartografiche. Questo è stato il percorso del RUE e siamo arrivati al giorno d'oggi. Solo alcune considerazioni, poi chiederò al Presidente di questo Consiglio, come da Regolamento, che vengano ammessi alla discussione i tecnici che hanno lavorato su questo regolamento, su questo strumento urbanistico. L'impostazione che era stata data in fase di adozione è stata mantenuta, per cui il RUE è andato a lavorare esclusivamente sul consolidato, sull'esistente. Era uno dei nostri principi, uno dei nostri punti forti quello di non andare più a sacrificare ulteriore terreno, anche perchè c'era poi una limitazione della Provincia e del PTCP che ci imponeva di rimanere all'interno di questo perimetro esistente. Su questo edificato, sull'esistente - come vi avevo accennato in fase di adozione - si è lavorato molto per semplificare e portare a poche destinazioni urbanistiche l'esistente. Sul residenziale, come forse vi è stato ripetuto in varie occasioni, nelle Commissioni, negli incontri che abbiamo avuto, due tipologie: una di matrice moderna, una di matrice ambientale, con due indici leggermente diversi, uno più modesto e uno un po' più marcato. Sul produttivo un'unica classe di intervento. Come diceva il progettista: una città viva, dove era possibile - compatibilmente con tutte le limitazioni, i regolamenti, il rispetto delle leggi igienico-sanitarie - insediare attività in modo da renderla viva in diverse sue zone. Ripeto: lo strumento è improntato molto al recupero dell'esistente, per cui su questa linea si è lavorato, si è andati avanti. Anche per quanto riguarda l'aspetto più dettagliato dei fabbricati su cui ha lavorato un tecnico, che poi interverrà e sarà più preciso di quanto lo sia io, abbiamo continuato sulla strada dell'adottato, andando a fare dei piccoli aggiustamenti, cercando di prendere il positivo delle osservazioni che era arrivato, però mantenendo sempre questa impostazione di cercare di fare un piccolo sforzo, alzare l'asticella sul nuovo edificio, quella che è la ristrutturazione, quindi edifici meno energivori, più vivibili, all'avanguardia con le leggi europee, per cui un piccolo sforzo verrà chiesto ai cittadini che intervengono, ma pensiamo con dei buoni risultati. Questo ovviamente verrà misurato nel futuro, perchè solo fra qualche anno vedremo gli effetti di questo strumento. Si tratta comunque di uno strumento pensiamo moderno, dinamico, che dovrà essere misurato nei prossimi anni, dovrà recepire eventualmente tutto quello che di nuovo e di positivo uscirà, il RUE è fatto per questo e - ribadisco - vedremo i risultati di questo penso buon lavoro che abbiamo fatto tutti insieme solo nei prossimi anni. Secondo me, penso che possa portare dei benefici alla nostra cittadinanza. Ribadisco: si è cercato di consumare meno suolo agricolo, suolo verde possibile, rimanendo all'interno di un tessuto consolidato, normalmente per il 95% dei casi già dotato di dotazioni infrastrutturali, reti tecnologiche, per cui è un tessuto di fatto già compromesso, che però può dare la possibilità a privati, a piccoli imprenditori anche di far muovere pensiamo un mercato locale che ormai da diversi anni è fermo, è statico, ed anche Scandiano è stato toccato da questa crisi. Pensiamo dunque che questo RUE possa dare anche un piccolo input, un piccolo aiuto alla ripresa. Abbiamo in questi mesi avuto contatti con diversi cittadini, diversi privati che chiedevano appunto di poter fare qualcosa per la famiglia, per riunire il gruppo familiare, per cui pensiamo che il RUE possa dare questa risposta. Abbiamo cercato di fare, anche se è molto difficile, un'urbanistica più equa possibile, ma - l'ho detto anche la volta scorsa - risulta davvero molto difficile, però il principio che è stato usato è di una urbanistica equa. Prima di concludere, voglio fare una proposta di emendamento da parte di questa Giunta comunale, quindi inserire nell'elaborato RUE 2.1, Parte 1^ Disciplina urbanistica, l'art. 24/ter, l'ho già consegnato ai Capigruppo, che riguarda il salvagiochi, l'installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito e sale scommesse. Qualcuno potrebbe dire che poteva essere inserito già nelle norme, ma abbiamo aspettato fino all'ultimo perchè c'era in discussione su diversi fronti, a diversi livelli, una proposta di legge, sono stati fatti incontri di ben diverse serate, anche qua nel nostro Comune. Speravamo che qualcosa di molto forte dall'alto potesse aiutarci a dare una limitazione eventualmente a questo fenomeno, anche se sul nostro territorio per ora è molto limitato, però non è detto che sia un territorio comunque appetibile. Cercavamo di inserire questi sette punti in cui con l'urbanistica tentiamo di limitare l'insediamento di queste sale da gioco introducendo una distanza da siti sensibili, tipo luoghi di particolare valore civico: caserma, ospedale, parchi gioco, RSA, cliniche, oratori, luoghi di culto, impianti sportivi. Direi che il nostro territorio con tutte queste limitazioni si presta solo in alcune zone industriali all'eventuale insediamento di sale o locali di questo tipo. E' un tentativo, è un segnale

che come Amministrazione vogliamo dare, pur sapendo che potrebbe avere qualche limite, ma comunque è un segnale forte che speriamo venga recepito anche ai livelli più alti. Diversi Comuni sono già intervenuti, hanno già inserito nei loro regolamenti, nei loro RUE nella parte di disciplina urbanistica, diversi Comuni anche della nostra provincia hanno inserito un testo più o meno simile a questo che proponiamo a questo Consiglio comunale di emendare, di inserire nell'elaborato RUE 2.1, Disciplina urbanistica, art. 24/ter. Lascerei la parola per un dettaglio un po' più preciso ai tecnici, che ringrazio per essere venuti questa sera, in particolare direi, in successione, fare intervenire subito l'arch. Giorgio Vitillo, che ci racconterà un po' tutto quello che è stato il percorso dall'adozione all'approvazione di questa sera; poi il dott. Davide Gerevini dello Studio Ambiter, che ci descriverà tutti quelli che sono gli aspetti ambientali della Valutazione di Impatto Ambientale relativa a questo strumento urbanistico, poi l'arch. Baschieri per quanto riguarda l'allegato energetico-ambientale e la schedatura degli edifici di interesse storico-architettonico e ambientale. Vorrei ringraziare innanzitutto per il lavoro di questi anni, soprattutto di quest'ultimo anno, in particolare penso sia stato il fulcro del gruppo di lavoro l'Ufficio Tecnico comunale, il Settore Uso e Assetto del Territorio, in particolare l'ing. Mattioli con il geom. Santi Imovilli, Luigi Bedeschi, che vedo presenti questa sera e li ringrazio molto. Penso che il loro impegno e contributo sia stato determinante per tutti, anche perchè sono persone che da diversi anni lavorano in questo Ufficio Tecnico, conoscono molto bene il territorio, ed è stato indispensabile il loro apporto sia per l'arch. Vitillo, che per Davide, che per Baschieri; sono a contatto con i cittadini, con i tecnici, per cui sono stati determinanti; li ringrazio anche per la pazienza che hanno portato. C'è stata una buona discussione, anche con momenti di scontro utili che hanno alla fine hanno dato secondo me dei buoni risultati e un buon elaborato. Poi ovviamente ringrazio l'arch. Giorgio Vitillo dello Studio FOA di Milano, con Elena Solero, che è stata la sua collaboratrice sempre presente a tutti gli incontri, il dott. Davide Gerevini dello Studio Ambiter di Parma per la parte ambientale, e l'arch. Enrico Baschieri con i suoi collaboratori di Scandiano per la parte energetica e la schedatura dei fabbricati. A questo punto lascio la parola all'arch. Giorgio Vitillo per la sua esposizione.”

Daniele Mazza - Presidente del Consiglio Comunale:

“Ovviamente sono ammessi i tecnici a parlare, lascio loro la parola ed anche lo spazio per proiettare. Solo una comunicazione di servizio: questa sera durante la discussione alcuni microfoni non sono presenti perchè sono in riparazione.”

Arch. Giorgio Vitillo:

“Spero di rubarvi il minor tempo possibile per lasciare spazio alla discussione anche degli amici e colleghi che seguiranno. Anche perchè molte delle cose che dirò le abbiamo già raccontate in più occasioni, in particolar modo nelle Commissioni che abbiamo già svolto. Voglio però anch'io iniziare con un ringraziamento non formale, veramente sentito, e penso che anche Davide ed Enrico condividano, che è relativo alle cose che diceva adesso Claudio Pedroni sull'Ufficio Tecnico. Noi purtroppo, o per fortuna, facciamo questo mestiere, incontrare persone così capaci ed appassionate è raro, e le cose che non vi vanno bene qua dentro sicuramente saranno nostre colpe, le cose che vanno bene sono invece solo attribuibili a loro. Prendetevela con noi.

Due questioni preliminari prima di fare un po' di statistiche, prima di descrivere il campo da gioco dentro il quale ci siamo mossi. La prima, anche in questa sottolineo alcune cose che ha detto Pedroni: l'economia urbana a Scandiano, ma non solo a Scandiano, nel nostro Paese, si giocherà nei prossimi anni certamente dentro la città esistente, dentro tutto ciò che riguarda l'ammodernamento urbano, infrastrutturale, degli edifici, l'efficientamento energetico, la qualità dell'abitare, la riduzione degli spazi inutili, ecc. E il Regolamento Urbanistico Edilizio della vostra Regione, questo in particolare, saranno le regole che determineranno se e come l'economia urbana si muoverà dentro questo sistema. Tenete conto che c'è un altro vantaggio: il regolamento è solo di spettanza comunale, tranne alcune cose che la Provincia dice sempre, ma qui le potete modificare quando vorrete, c'è un adeguamento normativo, una manutenzione che potrete fare al regolamento verificandone l'attuazione, le cose che vanno bene e le cose che possono essere modificate, ma è certamente lo strumento che nei prossimi anni regolerà l'attività urbanistica ed edilizia di questo Comune e non solo. Il costruire sulla città esistente, rigenerare i tessuti urbani sarà il motore, io spero, di una nuova economia urbana, quello che l'assessore chiamava "un aiuto alla ripresa". La seconda questione, e anche questa non vorrei che fosse biologica, però ci abbiamo veramente lavorato per ottenere questo risultato, anche su questo Claudio Pedroni ha detto prima delle cose che condivido appieno, è relativa alla semplificazione. Voi avevate - senza processare la storia perchè ogni strumento è figlio della propria epoca, delle proprie culture, della propria disciplina - uno strumento che iper-regolava il territorio, il vecchio Piano Regolatore aveva sette zone residenziali, cinque zone produttive e non ricordo quante altre zonizzazioni del territorio. Lo sforzo è stato quello di semplificare, ridurre a poche le regole per le attuazioni, sia dal punto di vista costruttivo, sia da un punto di vista funzionale, perchè l'altra grande innovazione a mio parere di questo strumento, ma anche di altri strumenti, che caratterizza soprattutto quello che questa sera spero voi approverete, è la semplificazione delle funzioni. Eravamo abituati a quattro pagine di elenco di funzioni ammesse possibili in ogni zona, si è

lavorato molto per semplificare, per rendere molto più semplice quello che naturalmente oggi si fa, cioè entro ai tessuti urbani ci va un po' di tutto, è difficile oggi classificare le attività che fa un architetto rispetto a quelle di chi fa uno start up, rispetto a quello che fa un artigiano che si occupa di meccanica, piuttosto che l'enne professione di attività e il cambiamento del mercato del lavoro che questo induce. Certamente è una scommessa, perché voi sapete tutti della grande sensibilità che oggi tutti hanno nei confronti delle cose che si svolgono di fianco alla propria casa. Ma è una scommessa penso positiva e che spero possa essere utile rispetto anche ai temi della ripresa del mercato urbano a cui accennavo prima. Qualche statistica elementare, ma che conferma le cose che normalmente incontriamo quando controdeduciamo delle osservazioni. Sono state accolte 146 osservazioni. Lo sapete, ma è importante ricordarlo, ci sono quattro modi per rispondere ad una osservazione: accoglierla, accoglierla parzialmente, non accoglierla, oppure classificarla come non pertinente perché vi sono diversi motivi per cui non è pertinente, perché chiede una cosa che è già ammessa, perché chiede una cosa che non possiamo modificare perché altre leggi ce lo impediscono, perché chiede una cosa che non è nel campo di competenza di questo strumento. Bene, delle 146 osservazioni, il 36% è stato accolto e il 29% è stato parzialmente accolto, vuol dire che il 56% delle osservazioni hanno avuto una risposta completamente o parzialmente positiva. Le osservazioni non raccolte sono 57, cioè il 39%; quelle non pertinenti sono otto, cioè il 5%. Ma dietro questa arida statistica ci stanno le risposte alle persone che hanno fatto delle domande. Per questo noi abbiamo classificato per tipologia e per famiglie le richieste, in modo da dare risposte possibilmente eque ed uguali per tutti, come ricordava Claudio Pedroni prima. Per questo però ci siamo dovuti muovere dentro un campo da gioco un po' difficile (anche questo l'ho ripetuto nell'ultima Commissione Urbanistica che abbiamo fatto), il campo da gioco difficile è dato dai limiti che questo strumento oggi ha rispetto alla strumentazione urbanistica sovraordinata, in particolar modo il Piano Territoriale Comprensoriale, il Piano Urbanistico della Provincia, PTCP. Il PTCP di Reggio Emilia, come molti piani, si configura - lo dico in maniera semplice, così spero di essere capito e di non generare equivoci - nella sostanza, nonostante una serie di buoni propositi, come un Piano Regolatore esteso alla provincia. Vi faccio l'esempio più chiaro: nel PSC noi abbiamo individuato un perimetro, che è il perimetro dell'urbanizzato, e questo nonostante che nella versione adottata noi proponessimo un ragionevole spostamento rispetto al perimetro del territorio urbanizzato, perché il territorio urbanizzato è quello che abbiamo ereditato dal PRG, e se il PRG aveva dentro delle cose che non ci andavano bene, comunque noi dovevamo stare lì dentro, sia in sottrazione che in aumento, perché in alcuni casi ci sono dei perimetri che oggi sono difficilmente giustificabili rispetto allo stato di fatto, allo stato di diritto, alla situazione ambientale, paesaggistica, proprietari di questo assetto. Avevamo, vi ricordo, proposto uno scostamento per un massimo del 3% di questa grande macchia della superficie urbanizzata, che la Provincia non ha accettato, quindi lo abbiamo dovuto mantenere, salvo un cambiamento di scala e di base, perché si è passati da una base catastale ad una base fotogrammetrica, però nella sostanza abbiamo mantenuto questa impronta dell'urbanizzato, che di per sé teoricamente è una cosa positiva, se dice: quello che c'è rimane, se volete costruire sulla città, costruite sulla città. In realtà è che noi abbiamo ereditato una maglietta che probabilmente non era perfetta, forse per i troppi lavaggi, forse si è un po' scolorata, ma ci sarebbe piaciuto lavorarci un po' sopra, ma la Provincia su questo dal suo punto di vista è stata abbastanza rigida, quindi questo è quanto. Addirittura la Provincia ci ha contestato anche quando abbiamo chiesto di modificare delle destinazioni da privato a pubblico e viceversa dentro all'urbanizzato, ma questo mi sembra eccessivo, nonostante la vostra legge regionale su questo sia parzialmente ambigua. Il secondo elemento del campo da gioco che ha vincolato il nostro lavoro è la legislazione regionale, in particolar modo una legge dello scorso luglio, la 15 del 2013, di fatto ha avocato alla Regione una serie di definizioni edilizie. Mentre sul campo urbanistico la Provincia ha molto condizionato le scelte, sul campo edilizio la legge regionale dice: non può ogni Comune definire che cos'è la superficie complessiva, come si misura un'altezza, com'è un parametro edilizio, questo è deciso da atti regolamentari di scala regionale. Anche questo è di per sé teoricamente giusto, perché uno potrebbe dire: io vado a Scandiano, devo costruire ciò che dice Scandiano; vado ad Albinea e devo costruire con regole diverse; vado a Reggio, ecc. ecc. In realtà anche su questo ci sono molte questioni delicate, molti aspetti locali che a mio parere vanno tenuti in conto. Noi l'avevamo fatto nella versione adottata, perché nella versione adottata avevamo, nel rispetto della filosofia dei parametri generali, declinato alcune modalità di calcolo dei parametri edilizi. La legge del luglio dello scorso anno, comunque molto recente, nel corso di costruzione del RUE ci dice: voi non potete più declinare diversamente i parametri, anzi, non potete neanche declinarli, dovete rimandare alla regolamentazione che la Regione su questo fa. E quindi noi abbiamo addirittura cancellato un elaborato, che era quello dei parametri edilizi, per capirci, dicendo: per tutta quella cosa lì valgono le direttive tecniche regionali, la regolamentazione regionale sovraordinata. Quindi da un lato urbanisticamente il campo da gioco il PTCP, la Provincia e le questioni che giustamente dal suo punto di vista il PTCP ha posto su questo territorio, dall'altro lato la legislazione regionale che di fatto ha esautorato i Comuni di decidere sui parametri edilizi, la dico in maniera molto semplice, ma la sostanza è questa. La buona parte, come avete avuto modo di vedere chi ha avuto il modo e il tempo di guardare individualmente le osservazioni, la maggior parte delle osservazioni non accolte sono relative o a persone che volevano adeguare

il proprio lotto di completamento al di fuori del perimetro urbanizzato stabilito dal PTCP, oppure i tecnici o comunque soggetti locali che chiedevano di declinare diversamente alcuni parametri edilizi. Delle 57 osservazioni non accolte, più di 30 (ne ho fatto il conto poco tempo fa con Elisabetta Mattioli) sono di questa natura. Quindi di fatto sono osservazioni non accolte che dipendono dal fatto di adeguarsi al PTCP e alla legge regionale. Detto questo, so che voi voterete probabilmente, se ho capito bene, le osservazioni per pacchetti; io non entro nel merito delle singole osservazioni, se ci sono delle questioni specifiche o delle domande, o degli approfondimenti, lo facciamo volentieri sia io che Davide, che Enrico, però la proposta tecnica al netto dell'emendamento sul tema della ludopatia che l'assessore ha presentato, è quella che abbiamo presentato sia scritta che delle tavole che vengono modificate. Siamo a disposizione per motivare se qualcosa non è chiaro o è poco esplicito. Sugli aspetti di rapporto con la storia ed in tema di efficientamento energetico non dico più niente, ne parlerà dopo Enrico Baschieri, idem sugli aspetti ambientali Davide Gerevini, che ha seguito il lavoro al nostro fianco, potrà approfondire alcune questioni.”

Dott. Davide Gerevini - Studio Ambiter di Parma:

“Sono Davide Gerevini, per conto dello Studio Ambiter abbiamo sviluppato la Valutazione Ambientale Strategica di questo strumento, del RUE, che questa sera è in proposta di approvazione. Mi aiuterò brevemente con alcune slides. Ovviamente anch'io mi associo ai ringraziamenti già fatti dall'arch. Vitillo nei confronti dell'Ufficio Tecnico, che sicuramente, per quella che è la nostra esperienza anche su tematiche abbastanza difficili, come sono quelle appunto della Valutazione Ambientale, è riuscito ad accompagnarci, a guidarci, in modo sempre molto puntuale. Ormai il tema delle valutazioni ambientali degli strumenti urbanistici è piuttosto conosciuto, il vostro PSC già possiede una Valutazione Ambientale Strategica, o una Valsat (i due acronimi fanno riferimento alla legge regionale o alla legge nazionale, ma questo in realtà dal punto di vista sostanziale poco importa). Dicevo che il vostro PSC già possiede uno strumento di valutazione ambientale, in questo caso ci è stato chiesto di declinare la valutazione ambientale nell'ambito del RUE. Se per il PSC la valutazione è sicuramente complessa, perchè connessa ad una serie di politiche anche di rango territoriale; per il RUE per assurdo diventa ancora più complesso, perchè invece dovrebbe trattare degli aspetti che risultano essere spesso di estremo dettaglio. Estremo dettaglio che a volte evidentemente ha delle ricadute di natura ambientale che sono anche molto marginali, per non dire trascurabili. A questo punto, fatte queste premesse, abbiamo ritenuto di organizzare la Valsat del RUE in cinque fasi, che sono quelle che vedete in questa slide, che di fatto mimano le cinque fasi analoghe che erano state sviluppate per la Valsat del PSC, cambiando la scala e cambiando almeno in parte l'oggetto della valutazione, cioè cercando in qualche modo di entrare più nel dettaglio degli elementi che sono propri del RUE, quindi anche elementi di natura anche edilizia che effettivamente hanno a volte poco a che vedere con quelli che possono essere gli effetti ambientali indotti sul territorio, al più effetti di natura paesaggistica, ma di natura ambientale più in generale questo molto spesso è poco rilevante. L'aspetto che va sottolineato è che la Valsat ha accompagnato - come diceva l'architetto - la costruzione del RUE, la definizione dei contenuti del RUE; per quanto riguarda poi le ricadute normative ambientali in senso stretto, poi l'arch. Baschieri entrerà più nel merito degli aspetti puntuali, io mi limito a ripercorrere quello che è stato il percorso di Valsat e quelle che sono state le sue interrelazioni con le indicazioni che poi lo strumento urbanistico effettivamente ha dato. Analogamente a quanto fatto nell'ambito del PSC, ci siamo occupati di verificare gli effetti indotti dalle previsioni del RUE su queste 14 cosiddette componenti ambientali, sono tematiche che aveva già identificato la Valsat del PSC, che abbiamo ripreso ed abbiamo approfondito a livello locale. In particolare una delle primissime attività che erano state sviluppate, che sono entrate poi formalmente nella Valsat, ma che davvero era stata una valutazione preliminare e preventiva a quelle che dovevano essere le regolamentazioni puntuali del RUE, è stata quella di cercare di andare a sistematizzare alcuni temi che erano già presenti a livello di PSC, a livello di PTCP, e poi a livello di ulteriori approfondimenti all'interno del RUE, dicevo sistematizzarli per ottenere delle indicazioni univoche. Ad esempio, tutto il tema geologico ed idrogeologico di fatto era suddiviso tra le norme dello studio geologico del PSC, le norme geologiche ed idrogeologiche del PTCP, e così via. Alla fine noi abbiamo ritenuto opportuno, visti gli obiettivi generali del RUE, di andare a sistematizzare - come dicevo - tutte queste informazioni, suddividendo il territorio comunale in una serie di zone, di classi omogenee per quanto riguarda le possibilità di intervento sul tessuto consolidato e sulle aree rurali, possibilità di intervento ammesse dalle normative idrogeologiche, di natura idrogeologica, sismica e di rischio in generale, che sono presenti all'interno degli strumenti urbanistici del Comune e all'interno del PTCP. Quindi alla fine, per l'intero territorio comunale voi ritrovate all'interno della Valsat, ma - ribadisco - analisi propedeutica a quelle che sono state poi le indicazioni del RUE nella sua interezza, trovate uno schematizzazione appunto con le indicazioni delle possibilità di intervento all'interno del territorio per gli edifici esistenti e per eventuali nuove edificazioni, sempre però connesse in questo caso al tessuto consolidato, o al tessuto rurale quando nuove edificazioni relative a interventi di agricoltura o connesse all'attività agricola. Analogamente abbiamo sistematizzato tutta una serie di vincoli che insistono ancora una volta sul territorio comunale, anche questi in gran parte derivanti dal PSC, ma poi integrati con ulteriori indicazioni del PTCP nel frattempo approvato,

anche qui per andare ad evidenziare in particolare in questo caso all'interno del territorio urbanizzato, che è l'elemento dove la presenza umana ovviamente è più rilevante, quelle zone più o meno a rischio per tutta una serie di tematiche ambientali: esposizione alle radiazioni, esposizione al rumore ambientale, vulnerabilità del sistema delle acque, vulnerabilità idrogeologica, ecc. E alla fine, per ogni porzione del territorio urbanizzato individuato a suo tempo dal PSC (poi abbiamo visto le modifiche apportate dal RUE sono decisamente minime), abbiamo prodotto una schedatura che ha evidenziato tutte le criticità che insistono su ogni singola porzione del territorio urbanizzato. Anche in questo caso ovviamente con un obiettivo propedeutico a quella che è la regolamentazione del territorio urbanizzato medesimo. La terza fase è stato un aspetto solo formale, però doveroso, di verifica di coerenza delle indicazioni e degli obiettivi che aveva assunto il RUE con gli obiettivi del PSC. La quarta fase che invece è stata la vera e propria valutazione puntuale di tutte le scelte del RUE, valutazione ambientale di tutte le scelte del RUE, cioè gli effetti che queste scelte potranno presumibilmente determinare sul contesto ambientale, e di conseguenza la definizione di tutte quelle misure che dovranno essere attivate per limitare questi impatti potenziali. Abbiamo sentito prima che uno dei forti obiettivi del RUE è stato quello di semplificare le funzioni e la regolamentazione delle funzioni insediabili; chiaramente questo ha degli aspetti evidentemente positivi dal punto di vista urbanistico sui quali non mi dilungo; di contro, se non correttamente gestito, potrebbe avere delle vulnerabilità dal punto di vista ambientale, chiaramente potrebbero verificarsi delle situazioni in cui alcune funzioni potrebbero insediarsi in prossimità di funzioni sensibili, e questo potrebbe determinare dei potenziali impatti. Siamo andati ad analizzare queste possibili situazioni, insieme ad altre situazioni che abbiamo ritenuto tipiche di possibili impatti ambientali connessi con il RUE, i nuovi interventi edificatori comunque all'interno del tessuto urbanizzato che sono comunque possibili; i nuovi interventi edificatori, viceversa, nell'ambito rurale quando connessi all'attività agricola, anche questi comunque possibili; modifiche di destinazioni d'uso all'interno dei tessuti consolidati ecc. Rispetto a tutte queste azioni, abbiamo condotto una verifica dei possibili effetti indotti sulle 14 componenti ambientali che abbiamo visto all'inizio, e per ognuno di questi possibili effetti negativi abbiamo definito delle misure di mitigazione che sono di fatto delle misure che dovranno essere implementate nel momento dell'attuazione di questi interventi di trasformazione per garantire la piena sostenibilità degli interventi di trasformazione stessi. Infine, l'ultima parte è doverosamente quella del piano di monitoraggio, anche qui in precedenza si è detto che si vedranno gli effetti indotti dalla regolamentazione del nuovo RUE con il tempo, questa presa d'atto degli effetti indotti potrà essere fatta anche attraverso una serie di indicatori di monitoraggio che dovranno essere periodicamente verificati da parte dell'Amministrazione proprio per capire quali sono gli effetti, in questo caso principalmente dal punto di vista ambientale, ma non solo, indotti dalle scelte di RUE. Rispetto a questa tematica, aggiungo che d'accordo con gli Uffici si è deciso di riprendere come indicatori di monitoraggio del RUE quelli che erano stati già definiti nell'ambito del PSC, proprio per garantire una maggiore semplificazione dell'attività di monitoraggio in modo appunto che l'attività di monitoraggio sia funzionale a più strumenti comunali contemporaneamente, quindi riducendo ovviamente l'impegno per l'Amministrazione. Concludo dicendo che questo procedimento di valutazione ambientale che vi ho brevemente riassunto questa sera, è stato - come diceva l'Assessore in precedenza - oggetto di una Conferenza dei Servizi, Conferenza dei Servizi che ha visto come invitati la Provincia, l'Arpa, l'AUSL, le Soprintendenze, la Comunità Montana, il Consorzio di Bonifica, ecc. Di fatto, questa Conferenza ha licenziato in modo assolutamente positivo questo processo di valutazione che abbiamo sviluppato parallelamente poi a quelli che sono stati i contenuti ambientali inseriti all'interno dello strumento urbanistico, con alcune puntualizzazioni che abbiamo evidentemente accolto, connesse in particolare alla gestione delle acque reflue per quanto riguarda la provincia, e alcune puntualizzazioni invece per quanto riguarda l'allegato energetico-ambientale e per quanto riguarda AUSL. Per quanto riguarda gli altri enti invece, Arpa ci ha chiesto alcune specificazioni relative al piano di monitoraggio, che ovviamente abbiamo accolto in toto, mentre la Soprintendenza ha richiesto anche in questo caso una puntualizzazione di una misura di mitigazione che avevamo proposto per interventi all'interno del tessuto consolidato, che anche in questo caso è stata evidentemente accolta. Per quanto riguarda infine le osservazioni accolte, nell'ambito delle osservazioni accolte, a parte questa di cui vi ho brevemente accennato, le altre non hanno delle ricadute dirette sullo strumento di valutazione ambientale, se non positive appunto quelle che sono andate a perfezionare alcune regolamentazioni di natura ambientale, quindi da questo punto di vista non abbiamo ritenuto necessario attivare ulteriori procedimenti di valutazioni ambientali proprio in virtù dell'accoglimento delle osservazioni. Specifico infine che in relazione alle osservazioni invece non accolte, due avevano un forte connotato ambientale, erano richieste di riduzione di fasce di tutela fluviale, di fasce a rischio idraulico sostanzialmente, in questo caso, richiamando quanto ha detto prima l'arch. Vitillo, di fatto l'osservazione non era pertinente in quanto non è il RUE che può intervenire sulla modifica di questa regolamentazione di rischio idraulico, ma sono altri gli strumenti, in particolare il PTCP e il Piano di Riassetto Idrogeologico, quindi appunto la risposta è stata negativa.”

Arch. Enrico Baschieri:

“Anch’io mi aiuterò per la presentazione del power point, per elencare quelle che sono un po’ le novità, la presentazione di quello che è l’allegato energetico ambientale, con anche le piccole modifiche che sono state introdotte nel corso di questi mesi nei quali si è valutato le osservazioni presentate al RUE, è stata fatta anche la Conferenza dei Servizi e ci si è confrontati quindi con diversi enti. In particolare è stato fatto un grosso lavoro di rilettura con l’Ufficio Tecnico comunale, ma anche con Auscher, che ha partecipato attivamente, andando a verificare con noi punto per punto quella che era la parte di normativa che riguarderà gli aspetti ambientali ed energetici di tutti gli interventi che verranno fatti sul territorio scandinavo finché questo strumento sarà in vigore. Aspetti energetici ed ambientali perché queste tematiche stanno prendendo il sopravvento per necessità, per necessità di ordine di approvvigionamento idrico, di inquinamento energetico e di controllo di un territorio dopo questi 20-30 anni di storia in cui il territorio si è stato progressivamente insediato, espanso, e adesso dovremo concentrarci a lavorare - come ha detto chi mi ha preceduto - sull’esistente, quindi recuperando, integrando e migliorando quello che è stato già insediato nel territorio. Per fare questo serviranno anche delle norme che lo consentano, serviranno degli strumenti che ci permettano di intervenire in modo efficace, sfruttando anche nuove tecnologie e nuove opportunità che man mano verranno fuori sul mercato. Per questo, nella definizione di questa norma si è puntato a fare una norma che dia una cornice e ammetta delle possibilità, cioè si sono definiti dei requisiti prestazionali che noi vorremmo che venissero raggiunti sul nostro territorio, nei nostri edifici, nel recupero del territorio esistente e dell’edificato esistente, quindi non solo sulle nuove edificazioni che saranno minoritarie nei prossimi 20 anni molto probabilmente. Quindi gli obiettivi generali di questa parte del RUE sono quelli di garantire un migliore livello di qualità architettonica degli interventi edilizi, sia nei casi di nuova costruzione che di ristrutturazione, che di migliorare la qualità ambientale ed il microclima, perché in questi anni di urbanizzazione abbiamo assistito a fenomeni di urbamento che hanno ridotto la capacità di reimmissione idrica nelle falde, che hanno creato alterazione anche del microclima urbano e sui quali volevamo fornire degli strumenti nuovi che ci concedessero la possibilità di fare degli interventi tecnici, che li ammettessero, perché molte di queste cose non erano presenti nella normativa ma sono state progressivamente introdotte e nella cultura urbanistica e nelle tecnologie che implementiamo nei nostri cantieri o negli interventi sul territorio. Inoltre volevamo inserire degli incentivi per l’efficientamento energetico degli edifici, che ormai da più anni sono diventati un tema dominante della nostra edilizia e lo saranno sempre più in futuro. E, in coda, anche un altro tema che per il momento non è così dibattuto come quello dell’efficientamento energetico, ma è quello del recupero idrico, che diventerà invece una delle tematiche dominanti probabilmente di questo secolo. Per cui abbiamo un documento che viene diviso in due parti di normativa, una che sono delle schede prestazionali che fissano i requisiti che vogliamo che vengano raggiunti nei nostri edifici, nell’edificato sia nelle nuove costruzioni che nel recupero; l’altro sono delle schede tecniche di dettaglio che invece vanno a definire i livelli di prestazione minima e dei livelli anche migliorativi che possono essere incentivanti in quanto superiori allo standard minimo richiesto dalla norma. Quindi in particolare queste norme definiscono un fine, ma non il modo con il quale deve essere raggiunta una prescrizione; una prescrizione che può riguardare qualunque aspetto del territorio urbanizzato, dallo spazio aperto ad uso pubblico o privato, alle attrezzature, alle infrastrutture che mettono in rete i nostri edifici, sino ad arrivare all’interno dello spazio edificato dell’edificio pubblico o privato. Per questo il RUE è stato diviso all’interno di tre titoli, che vanno a regolamentare questi singoli ambiti di intervento e vanno a definire quelli che sono i materiali delle trasformazioni urbanistiche. In particolare, abbiamo una verifica di queste indicazioni, che sono di tipo quantitativo, e questa è prevalentemente una verifica che viene fatta sugli edifici, perché sono gli elementi nei quali più facilmente possiamo andare a fissare dei limiti, degli standard e a fare delle verifiche numeriche, e delle verifiche di tipo discorsivo, perché chiediamo all’interno di questa normativa al progettista di relazionare, di riferire su tutte quelle che sono le strategie che ha adottato per andare a raggiungere questi obiettivi. Quindi non gli andiamo ad imporre dei limiti, non gli andiamo ad imporre delle soluzioni, non andiamo a prescrivere niente, fissiamo solo un risultato da raggiungere e lasciamo a lui e all’evoluzione del mercato, alla sua capacità tecnica, il fatto di poter scegliere una strada con la quale raggiungere questo obiettivo. Nella parte del Titolo I° queste norme regolamentano quello che è lo spazio aperto pubblico e ad uso pubblico, viene diviso in una serie di sottoarticoli che riguardano le aree verdi urbane, i parchi e i giardini, gli orti urbani e gli spazi pubblici fruibili in territorio rurale, che nel nostro Comune sono una parte preponderante. Nel Titolo II° invece viene definita tutta quella che è la regolamentazione delle attrezzature e dei servizi urbani, quindi tutte quelle che sono opere di urbanizzazione primaria e secondaria e servizi che vengono forniti dai centri, dagli impianti sportivi, sedi, attività culturali, attrezzature sociosanitarie, spazi per il culto, fino ad arrivare alle varie reti di servizio: approvvigionamento idrico, fognature, smaltimento dei rifiuti, distribuzione dell’energia, del gas e quant’altro. Mentre invece il Titolo III°, che è una parte abbastanza corposa, è quella che riguarda lo spazio edificato, a sua volta ulteriormente suddiviso nelle interfacce tra gli edifici e lo spazio pubblico (quindi vedi elementi di facciata); nelle aggregazioni di edifici, tutte quelle parti che creano gli spazi di fruizione fra l’edificato; e in un articolo, che è il più corposo di tutti, quello che riguarda proprio l’edificato. In particolare qua ci sono tre slide che referenziano sopra le interfacce e gli altri

elementi, quindi i portici, i varchi, quindi riguardano il decoro urbano, la fruizione, gli attraversamenti degli spazi, il mantenimento dei caratteri del paesaggio rurale, le aggregazioni degli edifici, quindi gli spazi aperti comuni a più edifici, le infrastrutture di pertinenza e i requisiti invece degli edifici. In questo caso viene normata l'integrazione nel contesto dell'edificio, la progettazione integrata del verde, l'accessibilità e la sicurezza dell'edificio, la protezione dall'inquinamento acustico, il controllo dell'apporto energetico solare, l'uso delle fonti rinnovabili, l'invarianza idraulica ambientale, il riuso delle acque, e la predisposizione degli spazi per la raccolta dei rifiuti. La normativa quindi, come vedete, è molto vasta, tocca praticamente qualsiasi aspetto che abbia a che fare con l'edilizia, tranne le parti che vengono normate invece dall'urbanistica, quindi il suo dimensionamento in termini di spazi e di superfici. In particolare, all'interno di questo articolo 20 vengono definiti gli obiettivi di qualità da raggiungere, i limiti prestazionali che vengono richiesti per ogni requisito e viene creata una sorta di traccia per una progettazione sostenibile. Quindi le norme non prescrivono niente, ma ci guidano in un percorso progettuale che andiamo a verificare in sede di presentazione del progetto quando andando a spuntare la nostra lista decidiamo quale di questi aspetti sia inerente al nostro progetto. Se viene coinvolto o meno uno di questi elementi, il tecnico relaziona al momento della presentazione della pratica, quali sono le soluzioni che ha adottato per raggiungere il requisito. Quindi vogliono essere fundamentalmente un supporto e un aiuto alla progettazione. I requisiti che vengono normati per gli edifici li trovate elencati in questa lista lunghissima che non vi sto a leggere, ma come vedete riguardano praticamente ogni aspetto di tipo ambientale e di tipo energetico che coinvolge l'edilizia. In particolare vengono anche normate alcune cose che riguardano l'elettromagnetismo, il controllo dei requisiti acustici passivi degli edifici, il controllo del fabbisogno energetico invernale piuttosto che estivo, l'accesso o il diritto al sole dell'edificio, quindi la possibilità di godere anche di apporti passivi. Ma viene fatto anche un controllo di tutti quelli che sono i requisiti di ventilazione, illuminazione naturale, e di comfort dell'edificio. Non ultimo il controllo delle temperature superficiali e delle temperature operanti. Quindi le norme vogliono dare un supporto, nel momento in cui ci troveremo ad intervenire sull'esistente, per poter far sì che la riqualificazione del nostro edificato non debba soffrire delle lacune che invece ha sofferto in passato un edificato costruito in modo molto veloce, rispettando qualche parametro urbanistico di superficie e di volume, senza garantire un reale controllo che generasse qualità del bene che veniva immesso sul mercato. Per fare questo, alla parte dei requisiti prestazionali vengono allegate delle schede tecniche di dettaglio, che sono un correlato di questa parte 2.3 del RUE, perchè definiscono quelli che sono i livelli prestazionali da rispettare e quali sono le loro modalità di verifica, sia in fase di progetto che a lavori ultimati. E sono delle schede che possono essere integrate nel tempo, vogliono essere un elemento flessibile che venga messo sotto stress per prova, errore, e possa essere oggetto di verifica e di cambiamento durante l'arco di validità del piano. In particolare, quali sono le principali novità che introduce questa parte del RUE? Vengono introdotte o recepite delle norme, delle forme di incentivazione per quello che riguarda il contenimento energetico degli edifici, sia in regime invernale che in regime estivo, di utilizzo di fonti di energia rinnovabile per sopperire ai fabbisogni energetici degli edifici, il controllo dell'illuminazione naturale che sta diventando un elemento sensibile perchè incide e inciderà sempre di più su quello che è il controllo della riduzione dei consumi elettrici del fabbricato che la Comunità Europea ci impone insieme al controllo dei consumi energetici per riscaldamento, condizionamento e produzione di acqua calda sanitaria, il controllo del microclima urbano, il risparmio e il riuso delle acque. In particolare, le schede tecniche descrittive del RUE di Scandiano fissano uno standard energetico minimo di consumo per gli edifici di nuova costruzione, che dovranno raggiungere la classe B regionale come livello prestazionale minimo. Questo è un livello che viene fissato solamente sugli edifici di nuova costruzione, mentre invece su tutte le altre norme di recupero dell'esistente valgono i limiti fissati dalla Regione Emilia Romagna con la normativa di settore. Vengono inoltre fissati due livelli di prestazione volontari e questi possono essere legati solo a forme di incentivazione, quindi un livello migliorativo, la classe A regionale, e un livello di eccellenza, la classe A+, per quelli che sono sempre gli edifici di nuova costruzione o - come dice la normativa regionale - di ristrutturazione rilevante, dove si intende con questa, la demolizione e ricostruzione, che come sapete nella recente evoluzione normativa non è più a pari saldo, ma a pari volume, è stata cassata la parte a pari saldo, per cui è solamente a pari volume, e questa è una norma molto importante perchè ci consente di intervenire con più facilità e con più efficacia nel recupero dell'esistente, o almeno in quelle sue parti in cui l'esistente non è più recuperabile e vi sarà la necessità di procedere per demolizione e ricostruzione. Gli interventi che vengono fissati come incentivi per la sostenibilità sono quelli legati al raggiungimento dello standard di classe B, quindi chi volesse nel corso di questo anno raggiungere uno standard di classe A potrà godere di una riduzione del 50% degli oneri di urbanizzazione secondaria. Questo è un incentivo che rimane in vigore da domani fino alla fine dell'anno, perchè a partire dall'anno prossimo avremo un nuovo standard qualitativo minimo per gli edifici di nuova costruzione e ristrutturazione rilevante, che è la classe A. Per cui in parallelo a questo, per questa parte restante dell'anno e fino al 31.12.2019, c'è un secondo livello di incentivazione, che è la riduzione del 75% degli oneri di urbanizzazione secondaria per quegli edifici di nuova costruzione che raggiungessero lo standard energetico di classe A+. Questa seconda soglia è stata fissata sul fatto che la Comunità Europea ci

chiede, a partire dal 1° gennaio 2020, di costruire solamente edifici ad energia zero, e proprio per fare come ci chiede la Comunità un percorso di avvicinamento progressivo a questa nuova tipologia di edificio europeo, è stata introdotta una terza forma di incentivazione, che è quella degli edifici ad energia quasi zero, come dice la normativa comunitaria, per i quali sono state fissate all'interno di una nuova scheda descrittiva, la 7.5, quelli che saranno i requisiti da rispettare, le modalità di verifica in fase di asseverazione del progetto in corso di costruzione e in fase di opera ultimata. Per questi edifici è prevista sempre una forma di incentivazione analoga a quella di edifici in classe A+, con l'unica differenza che le modalità di controllo e di verifica saranno molto più pregnanti perchè richiedono tutta una serie di verifiche in corso d'opera e di prove anche strumentali alla fine che ci serviranno per tarare questo modello e per verificare che gli incentivi siano stati erogati perchè raggiungono effettivamente questi requisiti. Da dove derivano questi limiti prestazionali? Sono stati mutuati da un documento dell'Ecofis, che è un organismo europeo che si è occupato assieme alle principali università italiane ed europee, in particolare per noi italiani il Politecnico di Milano, di fare una serie di benchmark su quelle che sono le tipologie edilizie che rispondono a questo nuovo standard energetico ed ambientale. L'Ecofis non ha fatto altro che fare dei test di stress su delle tipologie, collocandole nelle varie città d'Europa, e andando ad individuare quelli che sono i livelli qualitativi che verosimilmente dovranno raggiungere nelle loro normative i vari Stati membri per rispettare il requisito di edificio energia quasi zero. Per quella che è la zona climatica di Milano, quindi la zona della fascia padana nostra, è stato individuato in un consumo per riscaldamento e per raffrescamento inferiore ai 15 kilowatt/ora al mq, e un consumo di energia primaria, intendendo con questa sia il riscaldamento che il raffrescamento, che l'illuminazione e la produzione di acqua calda sanitaria, inferiore ai 120 kilowatt/ora al mq. Questi benchmark hanno fatto una verifica di costo ottimale, cioè hanno guardato, in base alle tecnologie attuali presenti sul mercato oggi e quelle che ci saranno a 20 anni, qual'è il punto di ottimo da raggiungere perchè ci sia un rapporto costi-benefici positivo, per cui hanno cercato di ottimizzare l'intervento spingendolo fino al suo limite migliore. La verifica che chiede la Comunità Europea non è tanto quella di dire "dov'è che possa arrivare", ma quanto "dov'è che possa convenientemente arrivare", per cui sono state realizzate delle curve di consumo su questi edifici, sono state verificate delle curve di costi, e in base a queste è stato trovato il punto di ottimo. Quindi diciamo che sulla base di queste analisi sono stati fissati i limiti che noi fissiamo come obiettivo per l'incentivazione e per creare dei casi studio da poter sviluppare in un percorso che va da qua al 2020, per arrivare poi ad avere un'attuazione piena di quella che sarà la normativa che fisserà il Governo italiano attraverso le sue verifiche. In più è stata inserita una quarta forma di incentivazione, che è proprio il recepimento tout court di una normativa regionale, la delibera di Giunta Regionale n. 1366 del 2011 infatti fissava un requisito minimo inderogabile, che era quello che le amministrazioni locali al momento di modifica degli strumenti urbanistici introducessero un bonus volumetrico del 5% (lo fissa già la delibera di Giunta regionale) per tutti quegli edifici che riescono a raggiungere una copertura dei consumi di calore, elettricità e raffrescamento con fonti di energia rinnovabile che sia superiore almeno al 30% rispetto ai valori minimi dell'Allegato 2 della norma. Quindi di fatto abbiamo quattro forme di incentivazione che sono legate alla costruzione, al risparmio energetico e alla implementazione dell'energia rinnovabile all'interno dell'edificio. Inoltre sono state fatte una serie di integrazioni e di precisazioni normative esistenti, una delle quali è quella della qualità dell'illuminazione naturale degli edifici. Noi abbiamo ancora in vigore una norma, che è il DM del 5 luglio 1975, che impone un calcolo con un fattore di luce medio diurno all'interno dei nostri edifici; a questa norma è sempre stato ottemperato facendo riferimento a dei valori cautelativi equivalenti. In realtà dovendo costruire sull'esistente, molte volte vediamo che questi limiti si discostano tantissimo rispetto ai risultati che dovremmo ottenere utilizzando una metodologia di calcolo, per cui quello che si è cercato di fare con questa parte del RUE è di fissare delle modalità di verifica facilitate, utilizzando dei software freeware gratuiti disponibili sul mercato, facendo comunque salve le possibilità di utilizzare metodologie di calcolo semplificato, ma introducendo anche dei metodi di verifica a lavori ultimati. Inoltre, una delle cose credo più importanti di questa parte del RUE, è quella di avere introdotto un parametro, che è quello della riduzione dell'impatto edilizio. E' un parametro che è nato in ambito altoatesino, bolzanino, poi man mano si è spostato, è stato introdotto in regione anche da Bologna e da altre amministrazioni, ed è un parametro che ci consente di intervenire sull'esistente, soprattutto sulle aree industriali, quelle che hanno più bisogno di impermeabilizzazione del suolo, perchè hanno bisogno di costruire spazi di lavoro, ma anche di avere piazzali, quindi che non facilmente riescono a reperire delle superfici permeabili idonee. Con il RUE possiamo riuscire ad implementare delle strategie e delle tecnologie che ci consentono di rispettare una reimmissione di acqua all'interno del suolo, utilizzando invece tetti a giardino, soluzioni innovative per ridurre l'effetto di isole di calore, tipo il cool roof, le cool pant, e anche proprio fenomeni di ricreazione del microclima urbano tramite piantumazioni. Anche di questo parametro edilizio è stata fornita una tabella che verrà resa disponibile ai tecnici per poter calcolare in modo semplificato e con i coefficienti di riflesso e di riflessione luminosa, riflessione solare normati i parametri del RUE. In ultimo, per le nuove costruzioni residenziali, per le attività agricole, produttive, artigianali e commerciali, è previsto l'obbligo di prevedere forme di recupero delle acque meteoriche e, quando non sia tecnicamente possibile, di adottare sistemi di

drenaggio che consentano la reimmissione idrica nel suolo. Inoltre occorrerà valutare in sede di progetto la possibilità di riuso delle acque grigie per usi compatibili. “

Consigliere Matteo Caffetani:

“Anch'io a nome del gruppo PD ringrazio i tecnici comunali, l'Assessore Pedroni e gli esperti che sono intervenuti questa sera per il lavoro che è stato fatto. Sarò breve perchè non ho familiarità con le materie del RUE, ho avuto modo di entrare un po' più in sintonia, o quanto meno di essere meno estraneo di quanto non fossi prima, seguendo il lungo percorso che è stato fatto per arrivare qui questa sera, quindi questo mi porta subito al primo punto, che è quello di dire che è stato un percorso condiviso anche a livello proprio di noi consiglieri comunali, come credo non fosse mai stato fatto prima. Ed è grazie a questo che forse anche chi non è del mestiere ha avuto modo di imparare qualcosa in più per poi entrare nel merito delle questioni, perchè poi alla fine questo è il nostro ruolo, un ruolo politico, a noi interessa questo, però è chiaro che anche l'impostazione che viene data a questo percorso, un'impostazione piuttosto che un'altra, ha un significato politico. E allora ecco che mi sembra che il giudizio non possa che essere positivo, perchè è stato un percorso condiviso, poi perchè c'è stata una omogeneità del trattamento delle casistiche, almeno per l'esame delle osservazioni, una per una, alle quali abbiamo assistito, devo dire che proprio finchè è stato possibile si è cercato di mantenere una omogeneità di trattamento. Non si può non rilevare - come poi hanno detto questa sera l'arch. Vitillo e altri - che si costruisce nell'ambito del già costruito, coerentemente con le linee di mandato di questa Amministrazione, quindi è un po' un cerchio che si chiude da questo punto di vista. Ad esempio, nell'agricoltura non si permette di edificare a chi non sia già agricoltore, vengono razionalizzati gli spazi, nel senso che per le costruzioni esistenti, nel rispetto dei volumi per favorire chi in ambito familiare ha necessità di fare qualche piccolo ampliamento, mentre per le nuove edificazioni, come ci ha illustrato l'arch. Baschieri, ci poniamo a livello degli standard più avanzati europei. Questo è un po' quello che c'era da dire dal punto di vista politico; dal punto di vista personale, ripeto che ho apprezzato il percorso che è stato fatto, sia dai momenti di condivisione con i tecnici e con gli esperti per arrivare all'esame in Commissione, piuttosto che in maggioranza, credo sia stato dato modo a tutti di entrare il più possibile nel merito delle questioni. Da ultimo, apprezziamo il fatto che venga proposto l'emendamento che riguarda le sale da gioco, perchè - come ha detto l'Assessore Pedroni - è un punto che era già evidentemente presente nelle intenzioni, però non era stato inserito finora perchè la situazione è un po' fluida e la normativa è in evoluzione. Ovviamente credo sia opportuno dotare il RUE anche di una previsione di questo tipo, non entro nel merito dei discorsi che credo tutti condividiamo sulle ragioni sociali, l'opportunità o meno della presenza di questi esercizi nel nostro territorio.”

Consigliere Marcello Galligani:

“Noi questa sera "pensioniamo" il vecchio Piano Regolatore. Per chi come me comincia ad avere qualche anno, seppure è ancora abbastanza giovane, è nato, ha studiato, è cresciuto all'interno di quelli che erano i compiti del Piano Regolatore, il Piano Regolatore ha sempre definito strumenti, che sono nell'ultima parte della propria storia, che erano qualitativi, ma anche quantitativi. Era ciò che seguiva i vecchi piani di fabbricazione del dopoguerra. Devo dire che l'Emilia Romagna si è sempre connotata proprio nell'adozione di questi strumenti urbanistici, è sempre stata pioniera della regimentazione e della definizione dei piani urbanistici. Questa sera voi avete ascoltato i tre relatori, molto competenti, che hanno un denominatore comune: il rispetto dell'ambiente, la valorizzazione e - cosa molto importante, e nell'ultima parte Enrico l'ha particolarmente definita - di quelli che sono tutti i requisiti passivi e attivi degli edifici. Faccio un passo indietro. L'arch. Vitillo definiva i due ambiti nei quali operare: un ambito definito dal territorio urbanizzato, e un ambito al quale la Provincia non derogava rispetto ad un uso esterno del suolo relativamente a tale ambito, inoltre la Legge Regionale n. 15 in qualche modo accollava a sé quelle che una volta erano le definizioni dei parametri edilizi ed urbanistici. Se da una parte questa legge regionale per territori omogenei non si capiva, ad esempio, come il Comune di Scandiano, o di Reggio, o di Casalgrande, o di Rubiera, o di Albinea potessero avere diverse destinazioni di questi parametri, è altrettanto vero che non è accettabile quanto imposto dalla Regione, che per me questo è un grosso errore, perchè credo che un parametro in zona marittima o in zona montana debba comunque avere delle definizioni diverse. Tutte le leggi che disciplinano l'attività edilizia hanno questa connotazione, che è la connotazione di matrice ambientale. La Regione questa cosa non l'ha accettata, e questo per me è un grosso deficit. Prima l'arch. Baschieri faceva vedere alcune valutazioni e alcuni parametri che in qualche modo andavano a dare delle valutazioni. Io osservo alcune cose. C'è un codice non etico, ma di costruzione, tale per cui non è più possibile, e ci sono delle forti penalità, ma direi che la legge regionale un po' ha anticipato quando andava a penalizzare chi costruiva un vano sopra i 2,70, aveva delle penalizzazioni da un punto di vista degli oneri di urbanizzazione. Questa cosa è stata superata. Voglio dire che ci sono due requisiti nelle costruzioni: requisiti passivi e requisiti attivi di un edificio. Il passivo sapete benissimo cos'è: l'orientamento, l'irraggiamento, il soleggiamento, la ventilazione, la morfologia del fabbricato. Quando si danno i voti a questi fabbricati occorre però tenere presente queste cose. I requisiti passivi non hanno costi di mantenimento, non hanno costi gestionali, anche requisiti

artificiali, come ad esempio lo sporto di gronda, come ad esempio una più alta efficienza dei parametri legati alle finestrate, una volta realizzati non hanno costi. Ma tutti quegli elementi artificiali, tipo ad esempio, il ricambio dell'aria forzato, questi hanno costi di gestione, e tutti sapete che cosa era accaduto nelle tendenziali prestazioni di un organismo edilizio, che se è naturale non ha costi, quando deriva da costi non naturali, queste cose hanno incidenza che con il tempo possono creare alcune inversioni di tendenza. Baschieri ha ben definito questa situazione. Apprezzo anche, nell'ultima slide che ha fatto vedere, quanto si sta facendo per il recupero delle acque. Dobbiamo smettere di far confluire le acque all'interno della pubblica fognatura, le acque devono andare nel sottosuolo, devono essere riutilizzate per rimpinguare le falde freatiche. C'è una grossa pecca nei piani di protezione civile nazionali: nei casi di calamità non è mai contemplato il problema delle risorse idriche, questo è un grosso deficit. Quando noi l'abbiamo approvato, abbiamo fatto un lavoro straordinario, ma negli ambiti della calamità non si parlava dei problemi dell'acqua. Riguardo ad altre cose, cosa abbiamo fatto? Il nostro RUE ha anche definito alcune situazioni di carattere meno importante, ma che vanno incontro agli ambiti della protezione civile. Ritengo anche, a fronte dei provvedimenti che ha adottato il Governo nelle ultime sedute, che con la soppressione delle Province occorre che la pianificazione non abbia più una valenza comunale, ma debba essere sempre di più strumento di valenza sovracomunale. Per ultimo, ho sentito i ringraziamenti che sono stati espressi, io vorrei invece ringraziare l'Assessore, il Sindaco e tutti quei Consiglieri che ci hanno accompagnato nelle valutazioni delle osservazioni. Credo che da parte di chi come me presiedeva la Commissione, ha avuto soddisfazione, suggerimenti, condivisione, e c'era un principio al quale io tenevo particolarmente quando sono diventato consigliere, il principio dell'equità. Questa Amministrazione, grazie al Sindaco all'Assessore e alla Giunta, ne ha fatto una pietra miliare, e di questa cosa io non posso che ringraziare. Per ultimo, condivido ciò che ha detto l'Assessore Pedroni, sicuramente avremo risvolti economici dall'approvazione di questo strumento urbanistico. L'arch. Vitillo diceva: guardate che lo strumento, proprio perchè i tecnici si devono abituare ad utilizzarlo, potrà essere soggetto a revisioni. Ed io credo che questa Amministrazione sarà aperta a queste revisioni. Infine, una cosa che avevano iniziato le amministrazioni passate e prevista peraltro nella legge regionale, è la compensazione di chi esegue interventi attraverso opere di pubblica utilità. Non c'è intervento che abbiamo approvato, se non ad esempio quando c'era una ristrutturazione edilizia, che non prevedesse una mitigazione di natura collettiva. Chi interviene deve necessariamente portare ristoro alla pubblica utilità. Altra cosa che ho molto apprezzato è l'individuazione di lotti nelle singole frazioni di proprietà comunale che potranno essere messi all'asta con le prossime legislature.”

Consigliere Fabio Filippini:

“E' fuori di dubbio che lo strumento che verrà approvato questa sera ha sicuramente avuto un percorso meditato, nel senso che se partiamo dal PSC, era già partito a metà della scorsa consiliatura, il PSC è poi stato definitivamente approvato durante questa consiliatura; successivamente è stato adottato il RUE alla fine di questa consiliatura. Quindi nella sostanza il nuovo strumento urbanistico che ha soppiantato completamente il Piano Regolatore ha avuto un percorso che è durato 7-8 anni. E' evidente che introduce elementi di novità, il RUE nella fattispecie porta avanti la valorizzazione di quello che è il patrimonio urbanistico attuale ed esistente, che è un po' quello che noi, la nostra parte politica, ha sempre sostenuto anche negli anni in cui invece questo territorio ha vissuto un boom edilizio con uno spreco notevole delle risorse ambientali, di fatto adesso si vedono sul nostro territorio centinaia di unità abitative non abitate, e questo è un fatto che non può essere dimenticato durante l'approvazione di questo strumento urbanistico, perchè ben venga tutto il percorso che è stato portato avanti, che noi sottolineiamo ed apprezziamo da un certo punto di vista, perchè effettivamente si è intrapresa una strada giusta: quindi la riqualificazione del tessuto urbano esistente, però non ci possiamo nemmeno dimenticare quello che nei 15-20 anni precedenti, sino al 2007-2008, quando poi è scoppiata la bolla edilizia, è stato fatto su questo territorio. Il Piano Regolatore precedente, gli strumenti urbanistici precedenti hanno devastato (devastato forse è una parola grossa), ma sicuramente hanno modificato in maniera importante questo territorio, quando non c'erano le esigenze da un punto di vista abitativo, ma solo speculativo sul territorio per accogliere una quantità di edifici e di unità abitative che di fatto oggi vediamo hanno diverse centinaia di appartamenti invenduti, non abitati, sfitti. Questo è un problema, è un peccato che questa sera questo problema in un qualche modo non sia stato sottolineato, perchè il percorso che è stato fatto va bene, è bello, si è imparato dagli errori che sono stati fatti in passato, però ci dobbiamo anche rendere conto che sul territorio c'è una situazione che abbiamo ereditato e che non è stata risolta. E questo naturalmente è un problema. E' un problema soprattutto che ci si deve porre qualora si voglia intervenire con implementazioni ulteriori sul territorio. E' evidente che bisogna stare veramente molto attenti da questo punto di vista. Il RUE naturalmente disciplina in realtà ciò che è l'attuale comparto urbanistico, però quello che è importante sottolineare - l'abbiamo sempre detto - è quello che è successo fino a pochi anni or sono, il nostro territorio ha subito veramente un'invasione di cemento, e questo è un dato di fatto. Ora tutto quello che in realtà ha di buono questo PSC, che già dalla sua prima approvazione ha visto per la prima volta le opposizioni che si sono astenute, non hanno votato contro, anche nella

successiva votazione del RUE abbiamo accolto tutti quegli elementi innovativi che sono stati introdotti sempre per la riqualificazione del territorio, sia in termini anche di svincolo di alcuni edifici che non aveva senso che avessero dei vincoli, permettendo fra l'altro un più facile recupero del patrimonio esistente, perchè non dimentichiamoci che bisogna cercare di agevolare coloro che sul territorio hanno delle unità abitative, però se sono vincolati a determinate discipline perchè quell'edificio è vincolato, quando non serve è inutile rispettare dei vincoli che naturalmente qualora si debba recuperare quell'edificio fanno aumentare i costi a sproposito con l'effetto di non intervenire su quegli edifici e avere sul territorio un edificio non abitato, fatiscente, che non viene recuperato. Anche questa opera di mappatura importante che è stata fatta sul territorio per togliere quei vincoli dove effettivamente non avevano senso che esistessero è importante da questo punto di vista, ma anche questi sono errori che abbiamo ereditato dal passato, perchè se in passato non fossero stati fatti questi errori, probabilmente il nuovo in parte non sarebbe stato fatto perchè ci si sarebbe concentrati sul recupero del patrimonio esistente, perchè non avrebbe avuto quei costi così alti, per cui quei vincoli hanno in un qualche modo fermato la riqualificazione allora del nostro patrimonio edilizio esistente. Quindi questi sono errori fatti in passato che effettivamente hanno prodotto dei danni che ancora ci stiamo portando dietro sul nostro territorio. E' però innegabile che ci sono delle novità importanti in questo strumento urbanistico, da qua il nostro apprezzamento è avvenuto e lo abbiamo in un qualche modo manifestato con il nostro voto. Rimane però questo punto di domanda, che è quello che ho più volte ripreso all'interno del mio discorso: dobbiamo insistere sempre di più sulla riqualificazione del patrimonio esistente, diventa difficile però farlo su tutta una serie di edifici, e abbiamo tanti esempi sul nostro territorio che di fatto non raggiungono quei parametri energetici che rendono appetibile un'abitazione per essere posta sul mercato in un momento così difficile, ma di per sè, perchè sono stati costruiti 5, 6, 7 anni fa, rendono anche difficile una riqualificazione energetica di quell'edificio perchè di fatto è un edificio praticamente nuovo, la cui costruzione però sottostava a delle normative che di fatto oggi sono obsolete, perchè se uno deve andare a comprare e a pagare uno nuovo, lo vuole con determinate caratteristiche naturalmente, perchè adesso la gente giustamente è molto più sensibile su questi temi, è cambiata completamente la cultura di chi acquista o di chi affronta un intervento. E' evidente che queste sono problematiche che difficilmente, anche con questo strumento urbanistico, si potranno risolvere.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Nella scorsa consiliatura non ero fra i colleghi, quindi mi sono trovato a seguire un percorso già iniziato, modificato. Non sono un tecnico - come diceva il capogruppo Caffettani - quindi non conosco bene la materia, anche se qualche informazione l'ho ricevuta. Vedo che questo RUE guarda in maniera molto positiva all'ambiente, tiene conto di parametri che in materia di normative regionali, nazionali ed europee pone dei paletti a quelle che saranno le future costruzioni in essere. Mi auguro che questo vada anche nella direzione di un rilancio della nostra economia nel settore dell'edilizia e del suo indotto. In questi cinque anni, a conclusione di questo mandato, a tutte le proposte che sono state presentate in Commissione ho sempre votato in modo favorevole, perchè quando c'è il rilancio dell'economia senza deturpare il paesaggio sono sempre molto disponibile, in modo particolare quando si parla di privati, per cui penso che si debba avere un occhio di riguardo per chi vuole investire sul territorio, in modo particolare sul privato. Mi auguro che dopo l'approvazione di questo RUE ci sia anche un'attenzione particolare a quelle che sono le strutture industriali e commerciali, perchè abbiamo degli scheletri nel deserto, abbiamo delle strutture che devono essere recuperate. Mi auguro quindi che a seguito ci sia un percorso di riqualificazione anche delle nostre zone industriali. Detto questo, voglio fare un ringraziamento particolare all'arch. Vitillo per la sua partecipazione, lo faccio in particolare dal punto di vista personale, perchè mi ha dato la possibilità, pur non essendo io un tecnico, tornando indietro qualche passo, di darmi qualche spiegazione in più, e con ciò permettermi di essere più addentro alla materia.”

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“Voglio concentrarmi solo per pochi minuti, pochissimi istanti, su un altro punto, su un altro elemento di fondamentale importanza. Giustamente dalla relazione che ha svolto in varie occasioni, ma anche questa sera, l'arch. Vitillo (un amico che ringrazio per il lavoro svolto a Scandiano per il miglioramento di quella che è secondo me la proiezione anche urbanistica, di riqualificazione dell'esistente; ringrazio gli uffici che pure hanno contribuito fortemente alla realizzazione di questo strumento), è emerso dalle sue parole una non completa condivisione di alcune scelte compiute dall'Ente sovraordinato, e nel caso specifico, dalla Provincia di Reggio Emilia; Provincia di Reggio Emilia che ha anche condizionato fortemente questo strumento urbanistico. Non vi nascondo che vi è un PTCP che ha a mio avviso ha troppo stringentemente modificato, condizionato alla base scelte che a mio avviso dovevano essere di pertinenza delle amministrazioni di competenza, delle municipalità, e nello specifico, tanto più nell'ambito delle attività produttive le cose che sono scritte nel PTCP, non solo a Scandiano, di conseguenza è un problema che va ben al di là di Scandiano, ma anche a Scandiano sono andate a condizionare in modo devastante, in modo relevantissimo, la possibilità o l'opzione di far sì che insediamenti produttivi nuovi, che pure hanno un impatto assolutamente accettabile,

compatibile con il nostro territorio ambientale, potessero essere insediati sul nostro territorio, uno sopra tutti gli altri, non me se ne voglia se dico che in un ambito extracomunale, di carattere intercomunale, ad Arceto, lungo la tangenziale di Arceto, aveva una sua sede ideale. Di conseguenza il fatto che una importante impresa, quale la Pregel, che pure possiede già un'area di fondamentale importanza come rilievo in quell'arteria, a fianco di un'altra struttura che è la cantina oggi "Emilia wine", con anche una riqualificazione del nostro territorio che gli ha permesso addirittura di essere la sede, la capitale di una grande cantina, frutto della fusione di tre cantine provinciali: Prato, Correggio ed Arceto. Dunque io avrei preteso da questa Amministrazione che non solo nell'attesa e nell'auspicio di adottare poi una variante in futuro, che è un'ipotesi sempre possibile e alla quale rivolgo il mio auspicio, augurio più profondo, ma avrei preteso che in quell'ambito (poi ne elencherò altri due o tre) vi fosse un intervento più determinato. Quello è stato un errore gravissimo, perchè il nostro di territorio vive purtroppo una condizione di progressiva perdita di capacità produttiva ed economica, questo è un must, questo è il primo manifesto che un amministratore intelligente deve porsi davanti tutte le mattine, ciò che è accaduto negli anni passati in questo territorio comunale, potrei fare l'elenco: dalla Maska, alla riduzione delle officine Rossi, alla Magica, a tante altre attività, che hanno purtroppo finito per essere chiuse, o trasferite, o ridotte in mille rivoli di concordati e di altri strumenti processuali fallimentari che pure evitano il fallimento di per sè, ma che rappresentano ugualmente un fallimento grave di un'economia. Dunque l'attenzione - caro Sindaco - di questa Amministrazione sarebbe dovuta essere molto più forte in quella direzione, andando anche a fare battaglie più decise laddove anche un'amministrazione sovraordinata stava compiendo degli errori gravi. Che poi la Masini sia oltre che un pessimo amministratore, anche un amministratore arrogante, terribilmente arrogante e dispotica, questo lo sappiamo; è venuta a condizionare negativamente, troppo negativamente i nostri territori. E a me questo non va bene e riconosco una responsabilità grave anche nell'Amministrazione, che pure non ha contrastato nel modo dovuto, o non ha corretto, potendolo fare, nel modo dovuto alcuni elementi che pure avrebbero portato dei benefici dal punto di vista produttivo. Per quanto riguarda invece lo strumento di per sè, completato, il PSC e il RUE, mi sembra che lo stop al consumo di nuovo territorio, una riqualificazione che - come diceva giustamente e intelligentemente Filippini - ha rappresentato anche una liberazione da vincoli, dunque la possibilità piena di meglio recuperare l'esistente, senza condizionamenti che pure esistevano già dal passato. Noi di questo ne siamo soddisfatti, di conseguenza nel complesso, benché riconosciamo ugualmente gli errori politici gravi compiuti dall'Amministrazione, benché riconosciamo errori gravissimi compiuti dall'Amministrazione provinciale e non da noi contrastati nel modo dovuto, reputo ugualmente che lo strumento che ci viene fornito, il lavoro che è stato realizzato sia di fatto un lavoro positivo. Una positività che noi riconosciamo con delle riserve politiche molto forti, ma che sicuramente ha rappresentato un forte passo avanti rispetto alla squallida gestione urbanistica dei decenni precedenti. Filippini diceva: qualche segno ce l'abbiamo ancora; io dico - caro Fabio - che qualche segno è poco, è sempre comunque un atteggiamento di grande rispetto il tuo quando parli di qualche segno, basta girare nel nostro territorio in determinate frazioni, in determinate zone, vedi che lì il segno è assolutamente rilevante, si pensi alla collina di Ventoso e Ca' de Caroli, si pensi a certe zone che lambiscono il Tresinaro nella frazione di Fellegara, io dico che di errori voi in passato ne avete fatti a iosa. Dunque era il minimo che voi interveniste con uno strumento, che pure un'equipe efficace e intelligente e preparata ha fatto sì che sia migliorativo dello schifo che si era realizzato in passato.”

Daniele Mazza - Presidente del Consiglio Comunale:

“Ricordo ai consiglieri di attenersi negli interventi un po' di più al tema della serata e possibilmente evitare anche attacchi a persone che tra l'altro non sono in questa sede. “

Consigliere Renato Guidetti:

“Visto che ormai siamo alla fine di questa legislatura, mi ha fatto piacere sentire le parole del collega Pagliani ed anche di Filippini che si sono ripetute anche nella scorsa consiliatura, però io penso che questo RUE sia veramente una cosa importante per questo territorio. Qualche piccolo appunto lo si potrebbe fare sul fatto che il RUE forse andava fatto non con la Provincia ma con i Comuni limitrofi, così come il PSC. Però questo non è ancora possibile, anche se forse al nostro interno questa volontà c'era. Per quanto riguarda ciò che è successo in passato - l'ho detto anche altre volte, e questa è l'ultima volta che vi rispondo - erano momenti diversi. Credo non sia corretto parlare di scempio o cose di questo genere, in quanto non mi sembra di averne viste su questo territorio, nè mi sembra di averle viste, anche se ragioniamo con la Provincia, in Regioni a noi vicine non sempre da noi amministrate. A parte questo, ci sono delle caratteristiche sul territorio che adesso possono essere riqualificate. Questo PSC e questo RUE sicuramente daranno un grosso vantaggio nelle costruzioni, però va tenuto in considerazione anche un altro problema, vanno tenuti in considerazione i costi, perchè siamo in un momento in cui non è certamente facile costruire. C'è un problema che secondo me va tenuto in considerazione, un problema che non è solo dell'Amministrazione comunale, ma è di livello nazionale, ed è quello di riuscire a dare un aiuto alle tante persone che non avranno la possibilità di comprare, ma dovranno andare in affitto. Qui c'è ancora una buona percentuale di costruito per poter fare delle case

popolari, il problema è che non ci sono più le condizioni per poterle fare. Potrebbe essere interessante, anche per agevolare le giovani coppie che devono sposarsi e non hanno la possibilità di acquistare casa, avere una società o qualcosa di simile che acquisisca gli appartamenti sfitti, pur costruiti anche in qualche maniera, ma non per colpa delle amministrazioni precedenti, ma di chi ha voluto costruire rapidamente speculando (qualche tecnico lo ha anche detto prima di me). Io penso che si potrebbe acquisire quegli appartamenti e darli in affitto o a riscatto a chi cerca casa. Quindi oltre alla riqualificazione che vi può essere di alcune parti del territorio, vi può anche essere questo tipo di soluzione. Aggiungo che non mi sembra davvero che questo sia un territorio devastato, anche perché mi pare che il costruito equivalga a circa un 25% della superficie disponibile. “

Alessio Mammi – Sindaco:

“Anch'io ovviamente credo che utilizzare parole come devastazione, violenza estrema del territorio, non sia condivisibile. Penso che, almeno quando si parla del nostro territorio, quando si parla di Scandiano, sia evidente a tutti che negli anni novanta, negli anni duemila, varie parti del paese sono state attraversate da un processo di espansione architettonica ed urbanistica che era mosso probabilmente da due elementi: da un fabbisogno abitativo che esisteva alla metà degli anni novanta e alle fine degli anni novanta, e da una quantità di risorse che dovevano essere investite, che cercavano settori economici di investimento, quindi uno sviluppo quantitativo, uno sviluppo che ovviamente non poteva essere portato avanti con le stesse condizioni, con gli stessi elementi, con quelle stesse caratterizzazioni anche negli anni successivi. Credo pertanto che sia stato necessario, che sia stato giusto da parte non solo di questa Amministrazione, ma di tante altre amministrazioni del Nord Italia, laddove questo processo è avvenuto in maniera più radicale, amministrazioni di vario orientamento politico, perché quando parliamo di questi fenomeni non possiamo immaginarci aree geografiche che siano determinate dal punto di vista di chi le governa, dal punto di vista della provenienza politica di chi le governa, sono processi molto più ampi, molto più grandi. Però a Scandiano la popolazione è cresciuta in 30 anni di 4000 abitanti, teniamo sempre presente questo elemento, quindi 4000 abitanti dall'inizio degli anni ottanta ad oggi. Se guardiamo ai Comuni limitrofi, credo che alcuni abbiano acquisito il doppio degli abitanti, più di quelli che noi abbiamo acquisito in 30 anni. Quindi dire che abbiamo avuto un ritmo di crescita devastante a livello territoriale credo sia esagerato. È evidente che c'è bisogno dal punto di vista urbanistico, ma anche del tipo di sviluppo economico di questo territorio, di elementi di innovazione, che abbiamo iniziato a introdurre già a metà degli anni duemila e che oggi proseguiamo con l'approvazione definitiva di questo Regolamento Urbanistico, che ha conosciuto tempi di approvazione io credo normali, ordinari, il punto è la normativa, la Legge 20, come è costruita, i passaggi che prevede, che sono passaggi molto articolati, molto complessi, e mi auguro che questa complessità, questi passaggi, servano a fare le cose bene. Però la Legge 20 non è diversa dagli strumenti urbanistici degli anni novanta, quelli che furono seguiti per i piani regolatori di quel periodo; prevede vari strumenti, prevede il PSC, prevede il RUE, prevede il POC. Noi in cinque anni abbiamo approvato un PSC, adottato con tutte le relative osservazioni un RUE, approvato un RUE, con tutte le relative osservazioni, e assegnato l'incarico per il POC. Non credo quindi che questa Amministrazione si sia presa tempi eccessivamente lunghi, considerando anche il fatto che quando c'è un cambio di amministrazione c'è ovviamente un periodo iniziale nel quale c'è bisogno di fare approfondimenti, di conoscere bene anche aspetti che l'amministrazione eredita. Riguardo ai caratteri, non voglio stare qui a ripetere il dibattito che già abbiamo avuto in sede di adozione del RUE, si tratta di un regolamento che cerca di impostare una nuova forma di economia urbana, come è stato detto, e quindi spinge moltissimo sull'elemento della riqualificazione dell'esistente, di un patrimonio residenziale, di un patrimonio immobiliare fatto di edifici, di attività produttive, di attività commerciali, di residenze, importante, una buona parte del quale nato 30 o 40 anni fa, quindi costruito con tipologie costruttive che oggi vanno riviste, bisogna modificare, quindi c'è bisogno di spingere molto su questo aspetto della riqualificazione. Avrete notato che su questo ci sono anche sistemi di incentivazione economica che dovrebbero spingere in questo versante, anche se in questi tempi non è che possiamo dare dei riconoscimenti enormi perché il bilancio comunale, gli oneri di cui abbiamo parlato, sono importanti anche per la realizzazione dei lavori pubblici e delle opere pubbliche. Poi riqualificare l'esistente e spingere sulla green economy, quindi il risparmio di energia, la produzione di energia rinnovabile, che ormai non è più un obiettivo del futuro, ma deve essere un elemento qualificante di ogni azione politica, programmatica, amministrativa anche del presente, perché è da lì che possono nascere nuove forme di economia, nuove imprese, nuove attività. E' un RUE che fa dell'elemento della semplificazione uno dei cardini, uno degli elementi caratterizzanti dal punto di vista delle funzioni, delle norme che lo caratterizzano. Abbiamo cercato di andare incontro alle osservazioni che ci sono state presentate dai privati con quei caratteri di equità, di ragionevolezza, che prima sono stati richiamati anche dall'assessore e da alcuni consiglieri che sono intervenuti. Mi ha fatto piacere da questo punto di vista che una buona parte delle osservazioni che i privati hanno presentato siano state accolte; sono state accolte intanto perché rispondono a delle esigenze reali, a delle esigenze concrete della vita di queste persone, di questi nostri concittadini, ovviamente nell'accoglierle c'è anche un aspetto di possibile ritorno economico, perché in

un momento come questo probabilmente è il settore dell'edilizia privata quello che può dare una qualche boccata di ossigeno all'edilizia nel complesso, se noi riusciamo a fare ripartire qualche piccolo intervento di privati che hanno bisogno di riqualificare la casa, che è un'abitazione magari vecchia, o che hanno bisogno di realizzare un alloggio per qualche familiare. Mi pare quindi che sia stato compiuto un lavoro molto buono da parte dell'Ufficio Tecnico, che anch'io ringrazio, in particolare la responsabile, ing. Mattioli, oltre ai tecnici dell'Ufficio dell'Edilizia Privata che vi hanno lavorato, ringrazio tutti i nostri collaboratori esterni, in particolar modo l'arch. Vitillo che ha trovato un consenso ampio in questo consesso, e questo dimostra che la scelta che abbiamo fatto di un professionista altamente riconosciuto e apprezzato da tutte le parti politiche presenti è stata una scelta giusta, una scelta buona che rivendichiamo come amministrazione con orgoglio. Ovviamente non finisce qui il nostro lavoro sull'urbanistica e sul nostro territorio, dovrà proseguire anche nella elaborazione del POC, che dovrà occuparsi non solo del territorio urbanizzato, ma anche di possibili futuri sviluppi di tutto quello che già non è dentro al territorio urbanizzato. Anch'io condivido alcune riflessioni che sono state fatte rispetto al rapporto con gli Enti a noi sovraordinati, è evidente che il Comune è l'ente più vicino al territorio, è il più vicino ai cittadini, è l'ente che può avere anche la capacità di inflessibilità, di autonomia, di andare incontro alle esigenze dei singoli, caratteristica che a volte altri enti, per i livelli a cui sovrintendono di competenze, non hanno. Per esempio io credo che quella richiesta che era stata fatta di considerare un margine di ampliamento o di diminuzione del territorio urbanizzato e urbanizzabile che noi avevamo fatto alla Provincia, era una richiesta molto ragionevole, una richiesta che tanti Comuni avevano fatto, perché ci aiutava ad andare incontro anche ad alcune richieste di cittadini che chiedevano di essere esclusi dal territorio urbanizzato e urbanizzabile, perché noi dobbiamo sempre tenere presente che ci troviamo in un'epoca storica che è rivoluzionaria rispetto a quella che abbiamo vissuto 15 anni fa, cioè noi abbiamo avuto cittadini che sono venuti a chiederci di togliere le proprie aree dal territorio urbanizzato, di toglierle da possibili insediamenti di qualsiasi tipo. E questo rende bene l'idea del cambio radicale che stiamo attraversando dal punto di vista economico, sociale, urbanistico, ed anche ambientale. Quindi questo elemento sicuramente andava valutato meglio. Così come il complesso della normativa regionale sulla pianificazione io credo meriti, anche alla luce delle esperienze che ci sono state in questi anni, una riflessione e forse anche qualche elemento di cambiamento, di innovazione o di modifica dell'impianto complessivo delle procedure urbanistiche, che rischiano di andare in una direzione diversa da quella per le quali sono state pensate. Questo è stato già oggetto di confronto anche a livello regionale, non solo provinciale. Poi adesso sulle Province c'è un periodo di grandi trasformazioni, e ancora non sappiamo bene che cosa succederà, però almeno a livello regionale è un tema questo che abbiamo già posto in varie occasioni. Grazie quindi a tutti quelli che ci hanno lavorato, e anche agli interventi che in quest'aula ci sono stati da parte dei consiglieri, mi ha fatto molto piacere che comunque le priorità e gli obiettivi di fondo che il RUE ha identificato siano stati condivisi anche da parte dell'opposizione.”

Daniele Mazza - Presidente del Consiglio Comunale:

“Poiché non ci sono richieste per eventuali repliche, passiamo alla votazione del Regolamento Urbanistico Edilizio. Per quanto riguarda la votazione, si era convenuto di suddividere le varie osservazioni giunte in diversi gruppi per tipologie omogenee. Nel finale delle votazioni procederemo a votare l'emendamento, quindi conseguentemente il RUE emendato, e alla fine l'immediata eseguibilità. Prima di ogni gruppo ci sarà la possibilità da parte di ogni consigliere di fare un'eventuale dichiarazione di voto, nel qual caso voglia non partecipare per motivi personali o di conflitto di interesse personale alla votazione di quel gruppo. Quindi adesso partiamo con la votazione del primo gruppo:

- Proposta di controdeduzioni alle osservazioni relative a richieste di "Nuova classificazione, modifica (ampliamento/stralcio delle previsioni). Aggiornamento correzione cartografia, errori materiali". Le leggeremo tutte, chiedo scusa se sarò un po' lungo, ma lo facciamo per motivi di registrazione. Quindi adesso do la parola ai consiglieri che eventualmente per qualche motivo decidono di votare in modo separato o di non votare per motivi personali.

Osservazioni n. 1, 2, 7, 9, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 28, 40, 46, 49, 50, 52, 53, 54, 56, 57, 58, 63, 64, 67, 71, 73, 74, 76, 79, 80, 81, 85, 87, 88, 89, 92, 93, 96, 97, 99, 103, 109, 111, 113, 114, 125, 126, 128, 132, 134, 138, 139, 140, 1 fuori termine, la 2 fuori termine, la 3 fuori termine, la 5 fuori termine, la 7 fuori termine.

Chiedo al consigliere Pagliani di sostituirmi alla Presidenza per questo punto. *(Esce Daniele Mazza).*”

Giuseppe Pagliani - Vice Presidente del Consiglio Comunale:

“Procediamo alla votazione del primo gruppo della proposta di controdeduzioni alle osservazioni.” *(Presenti n. 14.) Approvata a maggioranza.*

favorevoli n. 10,

contrari n. 00

astenuti n. 04.(Consiglieri Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe e Nironi Ferraroni Alessandro – Forza Italia la Destra Uniti per Scandiano; Ferrari Fabio – Lega Nord Padania);

Rientra Daniele Mazza che riprende la Presidenza:

“Escono i consiglieri Filippini e Gallingani

- Proposta di controdeduzioni alle osservazioni relative a richiesta di "Modifica schedatura fabbricati" (osservazioni n. 10, 23, 26, 37, 55, 65, 66, 68, 137, e la 6 fuori termine). (Presenti n. 13. Approvata a maggioranza.)

favorevoli n. 10,

contrari n. 00

astenuti n. 03. Consiglieri Pagliani Giuseppe e Nironi Ferraroni Alessandro – Forza Italia la Destra Uniti per Scandiano; Ferrari Fabio – Lega Nord Padania)

Rientrano Filippini e Gallingani.

- Proposta di controdeduzioni alle osservazioni relative a richiesta di "Modifiche e integrazioni normative". Osservazioni n. 4, 5, 11, 18, 19, 21, 22, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 43, 44, 45, 48, 59, 69, 70, 77, 78, 82, 83, 84, 94, 95, 98, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 127, 135 e 136. (Presenti n. 15. Approvata a maggioranza.)

favorevoli n. 11,

contrari n. 00

astenuti n. 04.(Consiglieri Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe e Nironi Ferraroni Alessandro – Forza Italia la Destra Uniti per Scandiano; Ferrari Fabio – Lega Nord Padania)

- Proposta di controdeduzioni alle osservazioni relative alle richieste di "Modifica vincoli rispetto, tutele" (osservazioni n. 25, 62, 72, 91, 110 e 4 fuori termine). (Presenti n. 15. Approvata a maggioranza.)

favorevoli n. 11,

contrari n. 00

astenuti n. 04.(Consiglieri Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe e Nironi Ferraroni Alessandro – Forza Italia la Destra Uniti per Scandiano; Ferrari Fabio – Lega Nord Padania);

- Proposta di controdeduzioni alle osservazioni relative alle richieste inerenti "tematiche multiple". (Osservazioni n. 3, 6, 41, 42, 47, 51, 60, 61, 75, 86, 112, 129, 130, 131, 133). (Presenti n. 15. Approvata a maggioranza.)

favorevoli n. 11,

contrari n. 00

astenuti n. 04.

- Proposta di controdeduzioni alle osservazioni presentate dagli Enti istituzionali e organismi pubblici. (Osservazioni n. 8, 16, 90). (Presenti n. 15. Approvata a maggioranza.)

favorevoli n. 11,

contrari n. 00

astenuti n. 04.(Consiglieri Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe e Nironi Ferraroni Alessandro – Forza Italia la Destra Uniti per Scandiano; Ferrari Fabio – Lega Nord Padania);

- Proposta di controdeduzioni al parere della Provincia di Reggio Emilia. (Presenti n. 15. Approvata a maggioranza.)

favorevoli n. 11,

contrari n. 00

- astenuti* n. 04.(*Consiglieri Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe e Nironi Ferraroni Alessandro – Forza Italia la Destra Uniti per Scandiano; Ferrari Fabio – Lega Nord Padania*);
- Proposta di controdeduzioni ai pareri di AUSL e ARPA. (*Presenti n. 15. Approvata a maggioranza.*)
- favorevoli* n. 11,
- contrari* n. 00
- astenuti* n. 04.(*Consiglieri Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe e Nironi Ferraroni Alessandro – Forza Italia la Destra Uniti per Scandiano; Ferrari Fabio – Lega Nord Padania*);

Metto in votazione l'emendamento.

Consigliere Fabio Ferrari:

“L'emendamento riguarda l'art. 24 ter, sale da gioco e installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito, sale scommesse. Si tratta di un argomento che è stato dibattuto in una specifica Commissione, parlando anche di una malattia che è stata riconosciuta, la ludopatia. Rilevo che al riguardo la Regione ha approvato un regolamento, e il Governo dello stesso partito dice una cosa diversa da quella che la Regione ha approvato, un Governo che permette che 98 miliardi di euro non vengano incassati, nonostante la Corte dei Conti nel 2008 abbia riconosciuto che i gestori non erano collegati al sistema, quindi c'è stata un'evasione da come sembrerebbe. E' un regolamento molto importante che, vista la situazione attuale, porta spesso e sempre più frequentemente le famiglie a giocare e tentare la fortuna per recuperare quei soldi che forse il lavoro non assicura più. Quindi dispiace che sia inserito in questo modo, sarebbe stato opportuno valutarlo un po' meglio. E' un argomento molto importante e la nostra comunità vede una malattia riconosciuta, mi sembra che chi ne è colpito sia seguito dalle strutture sanitarie del nostro territorio, ci sono associazioni che se ne occupano. Avrei voluto approfondire l'argomento in una sede diversa. Ho ricevuto l'emendamento questa sera, ed io ne prendo atto. “

Consigliere Alessandro Nironi:

“Solo per esprimere il voto del nostro gruppo che sarà di astensione sull'emendamento, precisando che il gruppo condivide in toto le finalità che hanno portato la Giunta a presentare questo emendamento sebbene direttamente in seduta; tuttavia il gruppo ha dei dubbi, che motivano la sua astensione, sulla tenuta di questo emendamento e sulle disposizioni che introduce rispetto ad alcuni principi generali, nel senso che fin quando non ci sarà una legge primaria che sancisce come vietate, illegali, queste attività, quantunque le finalità perseguite siano meritevoli, norme di questo tipo potrebbero effettivamente porsi in contrasto con quelli che sono i principi generali. Pensiamo ad esempio solo alla libertà di autodeterminazione delle insegne e dei marchi commerciali, divieto di utilizzo di termini come casinò, non esiste alcuna norma primaria che lo vieta. Quindi la tenuta normativa di alcune di queste rispetto all'assenza di una fonte primaria che le vieti è quanto meno dubbia e ci porta a motivare il nostro voto di astensione, fermo restando che condividiamo le finalità che hanno mosso la Giunta a portare questi emendamenti.”

Consigliere Matteo Caffetani:

“Io non commento l'emendamento in sé perché l'ho già fatto prima in sede di intervento sul RUE, dico solo che capisco la perplessità del consigliere Nironi, soprattutto da fine giurista qual'è, però mi sembra che la finalità qui sia far vedere che i Comuni intendono tutelare determinate categorie di soggetti vulnerabili e prevenire fenomeni da gioco d'azzardo patologico, poi se dovessero arrivare delle contestazioni nel merito sarà un altro problema, però intanto il Comune prende una posizione. Io vedo il lato positivo in questo, quindi sicuramente il voto sarà favorevole. “

Alessio Mammi – Sindaco:

“Questo nostro emendamento ha delle finalità molto precise, cioè quelle di regolamentare in maniera più restrittiva la diffusione di casinò, di sale da gioco, per le ragioni che già sono state richiamate, per quello che questo fenomeno riguarda in parte dal punto di vista sociale la popolazione. E' il massimo che un'Amministrazione comunale può fare, è il fronte verso il quale si può spingere per cercare di mettere un freno. E' evidente che abbiamo atteso anche con una certa dose di speranza che nel frattempo intercorresse un provvedimento normativo nazionale o regionale sulla materia. Non c'è stato, questo però non toglie che non abbia valore questo emendamento, non abbiano valore comunque dei provvedimenti che cercano di governare e di contenere questo fenomeno. Quindi noi abbiamo comunque voluto cercare di dare una regolamentazione, sperando appunto che poi possa anche essere preso ad esempio questo nostro emendamento come i tanti regolamenti urbanistici che si stanno facendo in giro per l'Italia accomunati dallo stesso spirito e dagli stessi obiettivi. Fino a quando non ci sarà una legge, nel momento in cui sorge un conflitto, sarà un magistrato a

dover giudicare. In alcuni casi si è giudicato in maniera sfavorevole al regolamento, in altri casi no. Ci troviamo di fronte ad un vuoto normativo che però noi cerchiamo, anche dal punto di vista politico oltre che tecnico e regolamentare, di riempire.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“La norma è buona e la volontà dell'Amministrazione di regolamentare, per quanto possa essere, è sulla buona strada. Altresì - ripeto - la Regione approvò questa legge regionale contro il gioco d'azzardo, lo stesso governo disapprovò questa linea guida. Non dimentichiamo che purtroppo c'è anche una normativa che dà la possibilità di giocare anche tramite on line o internet, per cui alla fine qui un po' tutti ci proviamo, però purtroppo ci si scontra. Riteniamo che sarebbe stato più utile presentare un documento dove si chiede un impegno maggiore da parte dell'Amministrazione nei confronti di un governo, che vede voi al governo, all'amministrazione della nazione, di prendere una posizione più forte. Allora sì che si va nella giusta direzione. Ma se noi approviamo un documento simile, dopodichè viene annullato dalla legislatura nazionale, alla fine non ha valenza. Se invece si esprime un concetto più profondo, io penso che sia un atto dovuto anche a chi in Regione ha portato avanti una legge, che non è certo dei miei, ma quando si tratta di cose buone io non mi sono mai tirato indietro ad approvarle. Quindi il mio voto sarà di astensione. “

Daniele Mazza - Presidente del Consiglio Comunale

“Poichè nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione l'emendamento al Regolamento Urbanistico Edilizio.” (*Presenti n. 15.*)

favorevoli n. 11;

contrari n. 00

astenuti n. 04. (*Consiglieri Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe e Nironi Ferraroni Alessandro – Forza Italia la Destra Uniti per Scandiano; Ferrari Fabio – Lega Nord Padania*);

Approvato a maggioranza).

Metto in votazione la delibera nel suo complesso, così come emendata dalla votazione precedente. (*Presenti n. 15.*)

favorevoli n. 11;

contrari n. 00

astenuti n. 04. (*Consiglieri Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe e Nironi Ferraroni Alessandro – Forza Italia la Destra Uniti per Scandiano; Ferrari Fabio – Lega Nord Padania*);

Approvata a maggioranza).

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. (*Presenti n. 15.*)

favorevoli n. 11;

contrari n. 00

astenuti n. 04. (*Consiglieri Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe e Nironi Ferraroni Alessandro – Forza Italia la Destra Uniti per Scandiano; Ferrari Fabio – Lega Nord Padania*);

Approvata a maggioranza).

A nome di tutto il Consiglio, mi unisco ai ringraziamenti ai vari tecnici, sia interni che esterni, che hanno partecipato in questi anni all'elaborazione e alla stesura del PSC e del RUE, ringrazio anche l'Assessore e la Giunta per il lavoro svolto.

Punto n. 5: *"Adesione del Comune di Bologna a Emilia Romagna Teatro Fondazione in qualità di socio fondatore necessario. Approvazione modifiche Statuto di Emilia Romagna Teatro Fondazione"*.

Assessore Giulia Iotti:

“Sarò breve nell'espone la proposta di deliberazione data l'ora ed anche la presenza di altri due ordini del giorno a seguire. Questa proposta arriva a causa di una modifica dello Statuto di Emilia Romagna Teatro Fondazione, secondo il regolamento ogni modifica statutaria deve passare per i Consigli comunali di tutti i soci della Fondazione, quindi è per questa ragione che siamo qui questa sera. La modifica fondamentale dello Statuto riguarda la nuova adesione come socio fondatore necessario del Comune di Bologna alla Fondazione ERT. L'oggetto di questa proposta è già stato affrontato in modo molto approfondito il 17 di gennaio durante

la seduta della Commissione n. 5 in cui erano presenti il Direttore di ERT Valenti, e Pedroni responsabile dei teatri gestiti da ERT, che hanno spiegato il percorso fatto dalla Fondazione insieme alla Regione e al Comune di Bologna e hanno spiegato le motivazioni, la sostenibilità economica e l'assenza di rischi economici per i soci ordinari quali noi siamo. Solo due parole per dire che questo percorso è stato molto sostenuto anche dall'Assessore regionale Mezzetti, perchè è un percorso che porta ad un cambiamento fondamentale in ERT, in particolare dopo il D.L. Valore Cultura dell'ottobre 2013 in cui vengono poste le basi per riformare in modo strutturale il sistema dello spettacolo italiano ridisegnando quelli che sono i teatri stabili nazionali. Questa adesione del Comune di Bologna porta con sé lo scioglimento della Cooperativa Nuova Scena, quindi i teatri l'Arena del Sole e il Teatro delle Moline. Ecco dunque che ERT diventa un teatro che può a tutti gli effetti ambire a diventare teatro stabile nazionale. Questo vorrebbe dire anche per il nostro teatro entrare in un circuito ancora più prestigioso da una parte e dall'altra più ricco di opportunità anche per il nostro territorio. Quindi anche per il nostro Comune questo è un passaggio interessante. La motivazione dell'adesione del Comune di Bologna, come è stato esposto molto bene durante la Commissione, è la volontà di cambiare la gestione del teatro Arena del Sole, gestione che da 18 anni era in mano alla Cooperativa Nuova Scena che non ha brillato per capacità di sostenibilità economica, quindi l'annessione del Comune ad ERT è anche un atto di fiducia che il Comune dà ad ERT sulla base di un lavoro di vari anni di qualità e di capacità di gestione delle risorse pubbliche e private fatta da ERT. “

Consigliere Fabio Ferrari:

“Il Presidente della Cooperativa venne a spiegare in Commissione quali erano un po' le dinamiche, fu una Commissione appunto preposta a questo argomento, che è all'oggetto di questa sera. Abbiamo valutato come gruppo di votare favorevolmente a questa proposta nella speranza che le cifre dettate, sia in Commissione che sul documento attuale, non saltino fuori con cifre diverse, che poi portino a delle sorprese; ciò non è stato detto, perchè c'è stato un regolamento ed altre modifiche in essere.”

Assessore Giulia Iotti:

“Una replica molto veloce all'intervento di Ferrari. Giustamente anche noi ci affidiamo alle valutazioni fatte da ERT ed ai documenti presentati, anche noi speriamo che le cifre valutate siano davvero quelle. In ogni caso, qualsiasi cosa dovesse accadere, il Comune di Scandiano, essendo socio ordinario e non socio fondazione necessaria, non risponderebbe di nessun debito, di nessuna negatività di bilancio. Quindi da questo punto di vista siamo totalmente tutelati.”

Daniele Mazza - Presidente del Consiglio Comunale:

“Metto in votazione il punto n. 5 all'ordine del giorno.” *(Approvato all'unanimità).*

<i>favorevoli</i>	<i>n. 14,</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 00</i>
<i>astenuiti</i>	<i>n. 00.</i>

Punto n. 6: *"Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Forza Italia La Destra Uniti per Scandiano sulla discarica di Rio Riazzo".*

Daniele Mazza - Presidente del Consiglio Comunale:

“Informo che è stata presentata una proposta di emendamento che dovrebbe già essere stata consegnata ai Capigruppo.”

Consigliere Fabio Filippini:

“E' ragionevole la modifica proposta, nel senso che non stravolge il senso del documento. E' un ordine del giorno che abbiamo già presentato diverse volte. Il motivo per cui l'abbiamo ripresentato anche questa volta è perchè ci aspettavamo una convocazione in Commissione, che non è avvenuta. Avevamo ritirato il documento con quell'auspicio, l'auspicio non si è materializzato, gli eventi però si sono in un qualche modo evoluti, ci sono state dichiarazioni dell'Assessore provinciale Tutino, è stato ufficializzato dalla Provincia incredibilmente sotto questo periodo pre-elettorale il vecchio piano. Le modifiche non stravolgono il senso dell'ordine del giorno, quindi per noi può andare bene il testo così come emendato.”

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“A proposito delle critiche che ho fatto a chi non c'era, ma giuro che le riporto anche pubblicamente alla Presidente Masini, voglio aggiungere che inspiegabilmente all'ultimo Consiglio provinciale, all'ultimo punto della vita di Palazzo Allende, dopo che avevamo nel Consiglio precedente condiviso il documento modificato, l'ho ripresentato modificato nella versione com'è nella sostanza da voi emendato, e questi hanno pensato bene di astenersi. Nonostante abbiate proposto delle modifiche a valutazioni che potevano tranquillamente rimanere nel documento, apprezzo il fatto che finalmente una linea condivisa (io mi ero spaventato addirittura in Provincia, perchè ho detto: "sta a vedere...") è assolutamente possibile in Comune a

Scandiano, e questo mi riempie di soddisfazione. Il motivo per il quale io e i colleghi Nironi e Filippini abbiamo presentato il documento era precisamente quello di definire, di stabilire una volta per tutte quello che sarebbe stato il materiale di copertura definitiva della discarica di Rio Riazzone.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Questa discarica ha una storia che ci vede da anni impegnati, abitando poi io a Ventoso, facevo parte del Comitato nel 1994-1999, quindi già sull'argomento della copertura intervenni a settembre del 2013, senza volere - come qualcuno ha detto - politicizzare l'argomento, ma volere evitare che per altri anni si continuasse ad avere un disagio di viabilità, un disagio di rumori, di ambiente, con un impatto ambientale che sicuramente non è e non fa parte di quella zona. La discarica è stata teatro di mille battaglie in questi anni, che veramente ci ha visti coinvolti tutti: residenti e non, comitati, con toni più o meno accesi. Si auspica che questi 20 camion di cui si parla che quotidianamente dovrebbero passare sul territorio vadano a ridursi, che gli inerti non siano quelli temuti, che le macerie del terremoto qualora si prospettava che dovessero essere portate nella discarica, siano ben separate e che dentro non ci sia di tutto. Lo dico perchè è capitato purtroppo che in quei momenti di grave emergenza non c'è la facoltà di separare, quindi in certe situazioni si fa un mucchio di tutto e si porta via per liberare quanto prima dalle macerie. Auspico che nell'Amministrazione, a prescindere dal voler fare cassetto, vi sia veramente la non volontà di continuare ulteriormente con questa discarica, di porre fine veramente anche al passaggio di mezzi pesanti, perchè non è una strada che supporta un traffico come quello.”

Consigliere Marco Ferri:

“Il senso del nostro emendamento era quello di condividere l'auspicio che già era contenuto nell'ordine del giorno del gruppo Forza Italia La Destra, ma aveva anche ovviamente l'obiettivo di ricostruire con precisione quello che è stato il percorso iniziato a settembre scorso fino ad oggi. Io non entro nel merito di come si è pronunciato e ha discusso il Consiglio provinciale a cui faceva riferimento Pagliani, posso solo dirgli che può stare tranquillo, nel senso che la preoccupazione è assolutamente legittima, diciamo però che il percorso che abbiamo seguito dalla famosa Commissione del 19 settembre, quando Iren venne a presentare le possibili soluzioni, noi abbiamo seguito il percorso tracciato dalla Commissione, quindi abbiamo atteso che Iren presentasse il progetto definitivo, cosa che è stata fatta il 24 di febbraio in Provincia. L'Amministrazione si è confrontata con i cittadini in un incontro pubblico avvenuto il 20 di marzo, dove erano presenti l'Amministrazione Comunale, il Sindaco, i rappresentanti di Iren, i cittadini di San Ruffino e i membri anche del Comitato, progetto che è stato condiviso da tutti i presenti. Il percorso quindi è stato lineare. Soprattutto io posso capire - come ricordava Ferrari - che è vero, il tema di una discarica per una città è sempre un tema sentito, è un tema che ha certamente anche un impatto ambientale, viabilistico, ecc. Non dimentichiamoci però - e questo è stato riconosciuto da più parti, anche dagli organi controllori - che l'impianto di San Ruffino è stato uno degli impianti più controllati e più a norma del nostro Paese, quindi anche da parte di scelte di un certo tipo delle amministrazioni che si sono susseguite negli ultimi decenni. Ci sono state quindi delle battaglie, assolutamente legittime, però devo dire che ci sono stati anche degli impegni seri mantenuti. La discarica ha chiuso nel 2008, così come ci si era impegnati con i cittadini, il conferimento è terminato nel 2008, è chiaro che una discarica non finisce quando termina il conferimento, ma c'è tutta la fase successiva che oggi andiamo a concludere. Quindi l'impegno che noi abbiamo chiesto fin da settembre alla Giunta, e che oggi chiediamo anche alla Provincia, è quello di approvare il piano che è stato presentato il 24 di febbraio e che prevede assolutamente il non utilizzo di residui di inceneritori. Quindi l'emendamento che presentiamo di fatto riporta le premesse (non ve lo sto a leggere, visto che avete detto che lo condividete), auspico anche da parte della Provincia che l'approvazione avvenga in modi rapidi.”

Consigliere Giuseppe Pagliani :

“Chiaramente il voto sarà favorevole. E' per noi di particolare interesse proprio l'ultima riga, cioè il chiarimento; finalmente in modo preciso si indica la Provincia, della quale noi non ci fidiamo in seguito all'ultimo punto dell'ultimo Consiglio della vita della Provincia di Reggio Emilia. Sono felice che all'ultimo punto e all'ultima riga di un documento emendato, nel penultimo Consiglio comunale della consiliatura, Scandiano ponga con grande attenzione una responsabilità in una direzione che condividiamo appieno.”

Alessio Mammi - Sindaco :

“Solo per esprimere un voto favorevole al documento e una grande soddisfazione per questa unanimità del Consiglio su questo tema che ovviamente è sempre un tema delicato sul quale si è dibattuto tanto. Oggi ci vede uniti nel dire una cosa: che si copra definitivamente questa discarica e lo si faccia nella maniera più sicura dal punto di vista ambientale e antropologico che ci può essere. C'è un piano ben strutturato, depositato in Provincia, già sottoposto anche ai cittadini e con loro condiviso, quindi adesso la Provincia e gli enti di controllo lo devono approvare, devono esprimere naturalmente i pareri ufficiali, spero che arrivino in tempi brevi, in modo che in tempi brevi si possa iniziare a coprire, quindi poi a mettere fine all'esperienza della

discarica di Rio Riazzone e quindi farci crescere sopra l'erba, le piante, gli alberi, come avviene in tutte le discariche che sono chiuse. “

Daniele Mazza - Presidente del Consiglio Comunale:

“Poichè nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione l'ordine del giorno così come emendato. *Approvato all'unanimità*).

favorevoli n. 14,

contrari n. 00

astenuti n. 00.

Punto n. 7: "Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Forza Italia La Destra Uniti per Scandiano sulla distintività Parmigiano Reggiano DOP per una scelta consapevole dei consumatori".

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“E' un documento ripreso e votato all'unanimità in Consiglio provinciale. Rilevo che le uniche due cose buone del Consiglio provinciale le ho recuperate in questo Consiglio comunale. Reputo che sia importante, nonostante la battaglia non debba esistere tra Grana Padano e Parmigiano Reggiano perchè nel mondo il Parmigiano Reggiano è commercializzato dai più importanti padanifi italiani e del mondo, di conseguenza alle nostre latterie vengono puntualmente padanisti di primo piano, sono sette o otto le grandi aziende, da Zanetti, a Saviola, a Colla, che rappresentano il 100% dell'acquisto del Parmigiano Reggiano, è bene che un segno distintivo in più per un prodotto che è tipicamente ed esclusivamente prodotto con naturalezza, senza nessun enzima aggiunto, ecco che io reputo che possa ricevere anche da parte nostra un impulso alla positività ed un premio alla piena produzione naturale, senza nessun additivo di questo prodotto.”

Consigliere Matteo Caffettani:

“Semplicemente per dire che è condivisibile il contenuto del documento, pertanto avrà il nostro voto favorevole.”

Daniele Mazza - Presidente del Consiglio Comunale:

“Poichè nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione l'ordine del giorno presentato dal consigliere Pagliani. *(Approvato all'unanimità)*).

favorevoli n. 14,

contrari n. 00

astenuti n. 00.

La seduta si toglie alle 22,50

Letto, approvato e sottoscritto:

Il Presidente
F.to MAZZA DANIELE

Il Segretario generale
F.to FERDINANDO FERRINI

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Li, _____

Il Segretario generale
FERDINANDO FERRINI
